INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolsava) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1.
Pagamenti anticipati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa. Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori del- | spediz. quotid. [illegible]
l'Unione Post. | » settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Trionfo d'amore

Anche i regnanti, come il resto dei semplici mortali, hanno le loro peripezie d'amore. Strano spettacolo quello di questo secolo democratico in cui i principi si mostrano più umani e nel fatto più democratici dei loro sudditi.

Or sono tre anni il figlio dell'imperatore d'Austria, l'arciduca Rodolfo, si dava la morte in un amplesso colla baronessina Vetsera come un giovinetto studente.

Poco tempo fa era un principe di Svezia che, invaghitosi di una buona e colta damigella d'onore, giurava, sfidando la pubblica opinione, di sceglierla a sua compagna per la vita invece di una principessa reale. E la ferrea volontà del principe e il buon senso dei genitori trionfarono contro i pregiudizi del volgo.

Nel corso di pochi mesi la Stampa ebbe ad occuparsi dei matrimoni contratti per trionfo d'amore dall'arciduca Giovanni d'Austria, figlio dell'ex-granduca Leopoldo II di Toscana, perito miseramente con la sua fedele compagna; dal principe Alessandro di Battenberg, l'eroe di Slivnitza e di Pirot, il fondatore dell'indipendenza bulgara, sposatosi con un'artista di canto; e dal granduca Michele di Russia, sposatosi contro la volontà dello tsar con una bella e colta signora.

L'ultimo romanzo d'amore nelle Corti d'Europa è quello dell'erede del trono di Rumenia con la signorina Vacaresco, figlia del ministro rumeno presso la Corte d'Italia e damigella d'onore della regina Elisabetta.

È un romanzo sul quale i trovatori della Provenza avrebbero composte innumerevoli e patetiche canzoni.

Tutti sanno che la regina di Rumenia è una delle donne più colte e più illuminate d'Europa. Essa ha vittoriosamente affrontata la critica del pubblico europeo pubblicando, sotto lo pseudonimo di *Carmen Sylva*, versi e pensieri che le hanno procacciata fama di gentile e profonda scrittrice. Appassionata del suo paese e delle gloriose e antiche tradizioni del popolo rumeno, la regina volle conoscere la giovane autrice dei *Chants d'aurore* premiati dall'Accademia francese. La figlia di un ex-prefetto di polizia di Bukarest, che, nata e cresciuta nella valle della Dimbowitza, ove vivono centinaia di famiglie di zingari, aveva raccolto e tradotto in forma elegante i canti dei Cobzars. Fu appunto la pubblicazione di questi canti che attrasse l'attenzione della regina, la quale volle conoscere la giovane autrice.

La signorina Vacaresco fu presentata alla regina, che subito ammirò le belle doti e l'animo altamente poetico della giovane poetessa. *Carmen Sylva* non poteva trovare compagna di studio più degna della sua fiducia e della sua ammirazione della signorina Vacaresco, e le offrì il posto di damigella d'onore.

La regina volle tradurre in tedesco, col titolo *Lieder Aus dem Dim bowigathale*, i canti raccolti dalla giovane poetessa, e nella prefazione alla sua traduzione la regina si espresse nei seguenti termini:

« Questi canti meravigliosi sono una scoperta preziosa, un avvenimento nel mondo del pensiero e della poesia. Per quattro lunghi anni la giovane poetessa si è presa la cura di raccogliere questi canti dalla bocca delle contadine, dei suonatori di liuto, nelle filande, alla mietitura, ai funerali, presso le culle; dalle zingare, dalle indovine; fra le danze, ai banchetti, con inesauribile pazienza. Essi si pongono a pari con quanto di meglio ci ha fornito l'India, l'Arabia, l'estremo Nord; e nella loro ingenuità infantile sono davvero sublimi; è un vero libro di consolazione per tutti i dolori terrestri. »

Ma la bella e colta regina non doveva essere la sola a invaghirsi della giovane poetessa. La bellezza personale, le rare doti di mente e di cuore della signorina Vacaresco ispirarono nell'animo del giovane principe Ferdinando ben altri sentimenti.

La passione che la giovane rumena ha saputo inspirare nel cuore dell'erede della corona è delle più romantiche e cavalleresche.

È comune il caso di amori e di passioni contrastate dai parenti dello sposo o della sposa. Quanti trionfi d'amore non furono preceduti da anni di lotte, di lagrime e di mortificazioni. E non sempre il sacrificio e l'umiliazione furono coronati dalla felicità. L'uomo dimentica facilmente e non si risparmiare ad altri gli stessi dolori e le stesse amarezze che ebbe a soffrire egli stesso. Ma nel romanzo del giovane principe Ferdinando e della signorina Vacaresco l'opposizione e la guerra non vengono dai parenti. L'ostacolo viene dal Governo, che rappresenta la pubblica opinione. La minaccia di scegliere un altro erede al trono e il contegno ostile delle Camere rumene non hanno influito sull'animo del principe, che, al dire di un corrispondente degno di fede, « è uno di quegl'innamorati eroici che non si lasciano sgomentare da nessun sacrificio. »

Se la perseveranza del giovane principe saprà vincere la guerra assurda che gli muove la democrazia, il caso dell'erede della Corona rumena sarà uno dei più significanti nella storia degli amori reali.

Il Diplomatico.

Una circolare del ministro Luzzatti
circa la compilazione dei bilanci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 13, *ore 12,50 pom.* — Il ministro del tesoro, onor. Luzzatti, ha diramato alle varie Amministrazioni centrali una circolare nella quale determina i criteri per la compilazione del rendiconto consuntivo del 1890-91, dei bilanci di assestamento 1891-92 e dei bilanci preventivi 1892-93. Il ministro Luzzatti raccomanda che gli vengano trasmessi i documenti non più tardi del luglio corrente. Fra le norme cui le Amministrazioni si devono attenere ricorda:

1° di mantenere per quanto è possibile le riduzioni negli stanziamenti, e di astenersi da qualsiasi aumento nelle spese ordinarie e facoltative, compensando con maggiori economie i maggiori assegni che fosse inevitabile di domandare nelle spese obbligatorie e d'ordine;

2° di non proporre alcuna nuova spesa straordinaria riducendo quelle in corso entro il limite più assoluto della necessità;

3° di esaminare tutti i singoli capitoli dei proprii bilanci per introdurre ulteriori riduzioni di spese;

4° di consolidare le economie già introdotte nel bilancio 1891-92, ottenendo inoltre con ben studiate semplificazioni di servizi quelle tuttora indispensabili per assicurare il pareggio delle entrate colle spese.

La chiusura della sessione parlamentare.
La Commissione per Roma.
Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 3,5 pom.* — Questa mattina il *Capitan Fracassa* confermava la voce che il Ministero avesse già deliberata la chiusura della sessione parlamentare. Questa sera l'*Opinione* dice che finora i ministri non hanno deciso nulla al riguardo. Credo di sapere che, sebbene il Gabinetto finora non abbia presa alcuna decisione formale, tuttavia la chiusura della sessione è in massima decisa.

Nella nomina della preannunziata Commissione per provvedere all'assetto degli interessi finanziari ed amministrativi della città di Roma verrà chiamato il senatore Costa, come rappresentante il presidente del Consiglio dei ministri, e i sottosegretari Lucca e Salandra, come rappresentanti i Ministeri degli interni e dell'agricoltura.

***

— Il *Diritto* riproduce, a titolo di curiosità, la corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese* circa i dubbi sollevati da un uomo politico francese sul rinnovamento della triplice alleanza.

— Sono firmati i decreti che deferiscono agli intendenti delle finanze varie attribuzioni finora di spettanza del Ministero. Segue così l'opera di decentramento amministrativo iniziato da questo Ministero.

— L'*Opinione*, riproducendo la corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese* riguardante i conciliatori, approva l'idea del guardasigilli di dare alla istituzione dei conciliatori una maggiore importanza.

— Oggi nel processo pei fatti del 1° maggio ha parlato il P. M. sostenendo l'accusa in confronto di tutti gli imputati e chiedendo varie condanne per tutti da 3 anni a 3 mesi.

Le tariffe differenziali colla Francia.
Gandolfi — Nei Ministeri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 11,15 pom.* — L'*Italie* smentisce la voce che il Governo italiano intenda ripristinare le tariffe differenziali verso la Francia, già abolite dal Ministero Crispi. Soggiunge: « Il Governo italiano attende il termine della discussione sulle nuove tariffe francesi per esaminare se sia possibile un accordo colla Francia; locchè si reputa assai difficile di quanto si credeva. »

— Per domani è atteso a Roma il generale Gandolfi.

— Si dice che Forni, direttore generale del Fondo pel culto, sarà traslocato ad altro ufficio, e Capriolo, capodivisione al Ministero della grazia e giustizia, collocato a riposo dietro sua domanda.

Il ritiro del conte De Launay.
Nomine nella magistratura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 7,40 ant.* — Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che il conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, in seguito alla morte della moglie intenda ritirarsi a vita privata.

— Si annunzia che il comm. Nazari, consigliere d'appello in missione presso il Ministero di grazia e giustizia, venne nominato consigliere di Cassazione.

La missione del dottor Traversi.

Telegrafano da Roma, 13:

Per quanto il dottor Traversi si rechi nell'Harrar e nello Scioa come rappresentante della Società Geografica, si hanno tuttavia ragioni di ritenere che la sua missione abbia anche uno scopo politico.

Il Traversi sarebbe stato incaricato in forma privata di esplorare gli umori della Corte scioana riguardo all'Italia per vedere se sia possibile di ristabilire con eque concessioni le buone relazioni tra l'Italia e Menelik.

È certo che alla Consulta si sperava sempre che, dopo la partenza di Antonelli e di Salimbeni, il negus avrebbe mandato degli ambasciatori a Massaua per trattare col generale Gandolfi, oppure direttamente a Roma.

Ora questa speranza si è dileguata, e, non potendosi efficacemente applicare i nuovi ordinamenti amministrativi e militari nell'Eritrea senza essersi prima rassicurati delle intenzioni di Menelik, è naturale che il Governo si risolva a far caso delle proposte a Menelik.

Il ministro dei lavori pubblici a Ferrara.
Visite e discorsi.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il ministro Branca e il sottosegretario Lucca, accompagnati dalle autorità, visitarono oggi le bonifiche del primo e secondo circondario ferrarese. Quindi nello stabilimento delle macchine della bonifica Gallare a Marozzo fuvvi colazione in loro onore. Al levare delle mense il presidente del secondo circondario portò il saluto degli interessati ai rappresentanti del Governo.

Branca gli rispose congratulandosi degli splendidi risultati ottenuti, tanto più degni di encomio perchè dovuti alla iniziativa privata.

Il deputato *Cavalieri* brindò a Sua Maestà e lesse un telegramma dei presidenti del primo e del secondo circondario diretto al ministro della Real Casa di omaggio al Re, esprimendo il voto che la completa opera redentrice della bonifica possa essere visitata dal Re.

Gli oratori resero un omaggio alla perseveranza, alla intelligenza ed alla abnegazione del Chizzolini, promotore della bonifica Gallare, che ormai ha redenti ottomila ettari paludosi.

Un telegramma dell'on. Di Rudinì
al sindaco di Saluzzo.

SALUZZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Di Rudinì, presidente del Consiglio, così rispose al telegramma direttogli ieri dal sindaco a nome degli intervenuti al banchetto elettorale in onore dell'onorevole Battini: « Il gentile ricordo dei miei colleghi e di me, che numerosi elettori di cotesta forte, laboriosa e liberale regione hanno associato al plauso per gli onorevoli Battini, Piebano e Gasco, loro degni rappresentanti e loro appoggio agli intendimenti da noi dichiarati in Parlamento, ci sono di conforto nella opera di restaurazione che il paese vuole. La prego di accettare e partecipare le nostre vivissime grazie. — RUDINÌ. »

Il Congresso degli agricoltori a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Congresso degli agricoltori tenne oggi l'ultima seduta formulando e approvando il voto che il Governo prenda provvedimenti i quali giovino all'aumento della produzione e alla esportazione.

Elezioni e dimostrazioni ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 13, *ore 1,15 pom.* — Ieri nelle elezioni amministrative il partito liberale Oddone-Moro riportò una grande vittoria, essendo riuscita la sua lista con Frascara a capo.

A consigliere provinciale venne nominato il barone Montel, che escluse l'ingegnere Leale.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 11,45 pom.* — Stasera alcuni anarchici con musica e preceduti da un enorme fiasco portante la scritta *Connubio clerico-socialista* si portarono al *Circolo degli studi sociali* suonando una marcia funebre e gridando: « Evviva il fiasco del partito operaio! » Nessun incidente.

Il brigantaggio in Sardegna.

CHILIVANI (Nostro tel. — *Ed.* **sera**), 13, *ore* 5 *p.* — L'Autorità giudiziaria, continuando attivamente le indagini per scoprire gli autori dell'audace grassazione avvenuta la notte del 3 corrente, sarebbe venuta nel sospetto che il figlio del proprietario del ristorante della stazione assalitata sia uno degli organizzatori della banda armata che diede l'assalto.

Oggi perciò egli venne tratto in arresto insieme ad un guardia-sala della stazione.

Avant'ieri nelle vicine campagne fu pure arrestato un altro individuo oriundo di Boddusò, il quale è pure gravemente indiziato di aver preso parte alla malandrinesca spedizione.

Le condizioni sanitarie della colonia eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — È ufficialmente smentito che nella colonia siensi verificati casi di colera. Le condizioni sanitarie si mantengono buone.

Sarcofaghi e mummie egiziane di 300 secoli fa

Il patriottismo di certi italiani.....
Lo scandalo della lotteria di Bessèges.

Parigi, 11 luglio.

(PEPLOS) — Ho avuto oggi alcuni particolari sulla importante scoperta fatta, or non è molto, nell'alto Egitto.

Chi mi ha fornito questi particolari è precisamente un compagno del signor Grébaut, il fortunato scopritore dei 150 sarcofaghi. La scoperta sarebbe dovuta più al caso che alle deliberate ricerche archeologiche del signor Grébaut.

Questi 150 sarcofaghi — trovati in una vecchia ed umida caverna abbandonata e quasi nascosta agli sguardi dei profani — sarebbero quelli di altrettanti sacerdoti e sacerdotesse d'Ammone. Essi contengono ciascuno una mummia di quei personaggi quasi sacri, colà evidentemente trasportati per salvaguardarli dalla profanazione.

Questi sarcofaghi — al dire almeno dei competenti mandati appositamente sul luogo dal Museo di Ghizeh — risalirebbero a circa *trentamila anni*.

La prima mummia che, aperto il sarcofago, fu estratta e spogliata dalle bandelle che dovevano fungerle da abiti, destò un vivissimo interesse. La testa, mirabilmente conservata, è di un profilo bellissimo, e contro la guancia la tempia sinistra portava ancora intatto l'amuleto che portano tutti i cadaveri di quell'epoca.

In questo sarcofago fu pure trovato un prezioso papiro, ben conservato, attorno a cui gli egittologhi stanno già studiando per decifrarlo. Si sa già che i resti ritrovati sono quelli di Djanasor, figlio della principessa Iside Emkeb ed appartenente alla semi-sacra famiglia dei grandi sacerdoti d'Ammone.

Attorno ai sarcofaghi furono pure scoperti una vera folla di oggetti del *ménage* giornaliero di quell'epoca, in ottima conservazione.

L'amico del Grébaut, con cui ebbi la fortuna di parlare, mi accertò che tale scoperta ha suscitato un vivo entusiasmo fra gli egittologi, che la ritengono di una importanza eccezionale.

***

E dalle mummie autentiche di trecento secoli fa passiamo, se vi garba, alle mummie d'oggi, patriotticamente parlando.

Vi cito un fatto che, scrivendolo, mi porta rovente una vampata di rossore al volto; e mi guardo bene dal commentarlo, perchè l'affetto grande che porto alla mia Italia potrebbe forse forzarmi la penna.....

Ho dato stamane una scorsa sui *boulevards* e nelle principali vie per vedere i preparativi pel 14 luglio, la festa nazionale di Francia.

Scendendo il grandioso Boulevard des Capucines dal lato destro avendo di fronte la chiesa della Madeleine, poco dopo le *Montagnes Russes*, vi colpisce lo sguardo un grandioso ristorante rimesso a nuovo ed ampliato, il quale è tenuto da un italiano, ed italiana è pure la grande scritta a dorati e vistosissimi caratteri che sovrasta l'entrata: *Restaurant Delmonico*.

Ebbene, vi parrebbe credibile??? alle finestre di detto ristorante e sulla porta, disposte a trofeo, furono inalberate otto o dieci bandiere, tra cui notai: la francese, la belga, la svizzera, l'inglese, l'americana e soprattutto la russa, fiammante nel suo giallo sbiadito; credo ci fosse persino l'austriaca. Ma l'italiana, per quanto i miei occhi la cercassero ansiosi, non potei vederla. Fui, è vero, tratto un istante nel caso di ricredermi — e lo avrei fatto tanto volentieri!..... — alla vista di un tricolore frazionato appunto nei nostri *bianco*, *rosso* e *verde*. Ma dentro, nel bianco, vidi stampata, invece della croce di Savoia, l'arma del Messico, la repubblica americana che ha comuni colla nostra Italia i colori nazionali.

Perdio! che, per fare del patriottismo da strapazzo, si tappezzi magari di russo o di francese e di bandiere d'Alsazia tutte le birrarie di Parigi nella triviale lusinga di spacciar maggiore quantità di birra o di quel nazionale avvelenamento che si chiama *absinthe*, tanto prediletto dai francesi, lo capisco; ma che — avendo l'onore di essere, o di essere stati, italiani — ci si vergogni di esporre la nostra bandiera nazionale a fianco di tutte le altre, che si ha tanta premura di inalberare, per Iddio santo, ripeto, è fatto tale ch'io non arrivo a comprendere e per cui non trovo parole a bastanza roventi....

***

Da uno scandalo privato italiano passo ad uno scandalo francese: quello della disgraziata lotteria di Bessèges, che, invece di sollevare tante strazianti miserie operaie per cui fu indetta, servì solo ad ingrassare i già quasi adiposi..... Il più compromesso nel brutto affare sarebbe proprio il sindaco di Bessèges.

Monsieur le Maire sarebbe uno scroccone della specie più elementare. Fra gli altri molti, si cita questo fatto:

Sua moglie avrebbe esatti dalla cassa municipale due mandati di 900 franchi caduno, intestati ad una povera vedova!

E le appropriazioni indebite non sarebbero state solo sulla lotteria, ma anche sul denaro ricavato da doni mandati nello stesso caritatevole scopo.

Ad esempio, di 10,000 franchi mandati nel 1888 dal barone Rothschild, non si troverebbe più traccia alcuna, e così pure di 4000 lire versate da altro banchiere.

Oggi correva voce in questi Circoli che uno dei deputati del Gard — non potei saper quale — sarebbe intenzionato di interpellare in proposito il ministro degli interni.

E non sarebbe male. Uscirebbero forse colpevoli ben più grassi ed altolocati di *Monsieur le Maire* di Bessèges.

La riforma amministrativa in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — La Camera dei deputati approvò con voti 251 contro 99 in massima il progetto di riforma amministrativa come base alla discussione degli articoli.

Contro la nuova tariffa doganale svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — La petizione contro la nuova tariffa generale doganale contiene 55,000 firme. La votazione popolare si farà nel prossimo settembre.

Gli italiani della Virginia all'Esposizione di Chicago.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Una riunione di italiani residenti nella Virginia, nel Maryland e nel distretto della Colombia decise ieri di cercar di ottenere la partecipazione del Governo italiano all'Esposizione di Chicago. Il Comitato italiano per detta Esposizione si è formato eleggendo il dottor Verdi a presidente e il prof. Fava, figlio del ministro d'Italia, a vice-presidente.

L'attentato di un pazzo contro Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Carnot inaugurò nel pomeriggio il viale della Repubblica. Mentre la vettura di Carnot arrivava presso un gruppo di gente composto da 200 a 300 persone, un individuo, forzando il cordone delle truppe, trasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo in aria. Gli agenti di polizia tosto lo arrestarono; e quegli gridava: « Voglio mostrare che vi sono ancora Bastiglie da demolire! » Lo condussero alla polizia, dove si riconobbe essere un pazzo.

Le gare internazionali del Tiro a segno a Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Le Delegazioni delle Società svizzere, giunte iersera onde partecipare alla gara di Tiro a segno, furono ricevute calorosamente da tutte le Autorità e dalla popolazione. Fuvvi ricevimento al Municipio. Favon, consigliere svizzero, consegnò la bandiera elvetica al sindaco, che ringraziò. Poscia fu servito il vino d'onore fra vive acclamazioni.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Il servizio del campo di tiro è fatto dalla truppa; il tiro è abbastanza animato. Sono giunti parecchi italiani. Nel tiro col fucile Gras dell'armata francese si distinsero finora Villetti di Roma e Tirotti di Torino. Alla pistola è primo Faure di Parigi, poi Borgangolli di Roma, Robaudi di Roma e Gonnella di Torino. Sono giunti stamane i tiratori di Napoli e Firenze.

Il minacciato sciopero dei ferrovieri in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nonostante la riunione di ieri, non vi ha nessun sintomo di sciopero nel personale delle ferrovie di nessuna Compagnia. Lo sciopero degli operai delle officine della Compagnia d'Orléans va anzi diminuendo.

Un finto attacco della squadra francese contro Tolone.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La squadra eseguì un finto attacco contro Tolone. Il tempo splendido. Oltre a sessanta navi si avanzarono in linea d'attacco, specialmente diretto contro il forte di Saint-Mandrier. Assistettero gli addetti militari d'Inghilterra, Italia, Germania e Austria.

Le arringhe nel processo dei settembristi.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Assise federali.* — La requisitoria del procuratore generale fu breve. Il procuratore chiese l'applicazione della legge importante la pena dei lavori forzati contro gli imputati che parteciparono al movimento insurrezionale allo scopo di rovesciare il Governo cantonale. Il difensore Kung pronunziò una violenta arringa proclamante il diritto nel popolo di insorgere e dicendo che il consigliere Rossi fu ucciso nello interno del palazzo non da Castioni. Il presidente dovette reprimere le clamorose dimostrazioni delle tribune.

Il re di Grecia a Genova.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Il re è partito a bordo dello *Sphacteria*, diretto a Brindisi e Genova.

Il colera nell'Arabia.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Tre decessi di colera furono constatati a Medina.

Un accidente ferroviario a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Una signora, ferita stanotte nello scontro ferroviario, è morta stamane. Due altri sono feriti gravemente; v'ha una quindicina di contusi.

Nuova insurrezione di pelli rosse.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Gli indiani chipewa nel territorio di Witheschall nel Minnesota sono insorti da parecchie settimane. Gli indiani di Leech Balce si sono loro uniti. Il Governo offrì loro bestiame ed istrumenti agricoli, ma il capo dei chipewa esigeva denari. La tribù Nawao, dell'Arizona, è minacciante da un mese; 800 cowboys furono inviati ad inseguirli; se non riusciranno, il Governo invierà truppe contro la potente tribù Nawao.

La partenza degli Hohenzollern da Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — I ricevimenti ufficiali sull'arrivo dell'imperatore da Windsor essendo terminati, i sovrani tedeschi viaggeranno d'or innanzi in incognito. L'imperatore Guglielmo ha espresso a lord Salisbury la sua grandissima soddisfazione per l'accoglienza entusiastica in Inghilterra, che superò ogni sua previsione. Gran folla assiepavasi stasera lungo la strada da Buckingham-Palace alla Dudley-House, ove l'imperatore Guglielmo pranzò col signor Dudley; l'imperatore fu calorosamente applaudito.

L'imperatore ritornerà a Windsor da Felixtone mercoledì, onde presentare i suoi figli alla Regina.

L'imperatore è partito dalla stazione Charing Cross alle 10,40 pom. diretto ad Edimburgo. Una folla enorme lungo la strada lo acclamò con grande entusiasmo. Nella vettura dell'imperatore Guglielmo trovavansi il principe di Galles ed i duchi di Connaught e di Cambridge. Sulla piattaforma trovavasi il seguito dell'imperatore e Hatzfeld col personale dell'Ambasciata tedesca. Il treno imperiale è partito fra vivi applausi.

Italiani respinti dall'America.

Enzo ci scrive da Genova in data 13 luglio:

« Ieri è giunto nel nostro porto il vapore *Caledonia* proveniente da Nuova York. Aveva a bordo 26 calabresi partiti di qui collo stesso vapore lo scorso mese. Le Autorità americane li respinsero perchè sprovvisti del voluto certificato di buona condotta, tanto più che dichiararono d'avere subito condanne chi di 15, chi di 20 giorni e chi d'un mese.

« Il comandante del *Caledonia* venne per di più multato e obbligato a ricondurli in patria. »

Un nuovo incidente italo-americano?

Il *New-York Herald* pubblica un suo telegramma da Roma in cui si parla d'un conflitto che sarebbe insorto fra il console degli Stati Uniti a Catania e le Autorità di quella città. Il console si lagna che i suoi diritti siano stati conculcati; egli ne avrebbe reso avvertito il Governo di Washington, che già avrebbe mandato telegraficamente una vigorosa protesta a Roma.

Il console avrebbe inoltre dichiarato che chiuderebbe il suo ufficio e porrebbe i suoi archivi sotto la protezione di altro vessillo.

Il corrispondente del *New-York Herald* crede che questo incidente sia destinato a costituire una rivincita sull'affare del linciaggio a Nuova Orleans.

BORSA UFFICIALE.
14 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 45**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 — 101 05	— — — —
»	100 85 — 101 —	— — — —
Svizzera	100 70 — 100 80	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — —	25 33 — 25 36 —
id. lungo	— — — —	25 35 — 25 37 —
Germania + 4	— — — — breve	123 3/4 124 —
	lungo	123 3/4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 luglio. — Rifioritura generale in tutto il campo dei valori. La libecciata degli scorsi giorni, che aveva piegati tanti steli, li lascia ora raddrizzare sotto un tepido raggio di ritornata fiducia.

Il *Mobiliare* è risalito a 394 lire in media, le *Torino* hanno riguadagnato tra ieri ed oggi il vaglia di 6 25 staccato l'altro giorno, più robusto il *Banco Sconto*, più fermi i titoli ferroviari. Solo la Rendita rimane immota nei prezzi già da tempo consolidati più per mancanza d'affari che per tendenza.

Il mercato in genere ha ancora un po' di pesantezza causa il ristagno dei giorni passati, ma ha buona tendenza a rifarsi agile ed elastico.

Rendita cont. 92 45 92 50.
Rendita fine 92 60 92 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	393 50 394 50	Cred. Ind.	176 — 177 —
Torino	319 — 321 —	Ferr. Mer.	663 — 664 —
B. S. (A)	60 — 64 —	Ferr. Med.	505 — — —
Serie B	62 — 61 —	Fondiaria	10 — 9 —
Tiberina	19 — 20 —	C.F.S.Paolo	305 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano	73 — 74 —.		

Economie militari

Il servizio territoriale alle carceri

In un giornale, qualche anno fa, leggevo queste linee: « Il comm. Beltrani-Scalia ha proposto all'onorevole ministro dell'interno che si porti da 5068 a 5960 il personale per la custodia delle carceri in tutto il Regno. Con questo aumento sperasi di poter meglio provvedere al servizio di vigilanza e di avere un *personale più adatto*, aumentando la permanenza degli allievi nella scuola. È intenzione del direttore generale delle carceri di prendere accordi colle Autorità militari per eseguire il reclutamento delle guardie sul contingente di leva, come si fa pei carabinieri e pei moschettieri della reclusione militare . . . .

« Riferendosi alle lagnanze che più volte furono fatte nella Camera dei deputati dell'impiego della truppa per la guardia agli stabilimenti carcerarii, il comm. Beltrani-Scalia riconosce che *questo servizio è di danno alla disciplina militare*, e *dichiara di avere per ciò fatto a meno molte volte di reclamare la scorta dei soldati*.

« Non gli sarebbe possibile però di rinunciare interamente al concorso della truppa senza grave pregiudizio per la sicurezza delle prigioni.

« Volendo sostituire la custodia militare con agenti carcerari, occorrerebbe aumentare almeno di altri 2800 uomini il personale attuale, e sarebbe indispensabile una maggiore spesa annua di lire 2,800,000. »

Il convincimento pel direttore delle carceri di questo danno disciplinare all'esercito non può non essere la risultanza di un numero molto grande di fatti comprovanti la deleteria influenza sul soldato di quell'ambiente miserevolissimo delle case di custodia e di pena. Ho già detto e ripetuto come l'argomento delle economie militari sia intimamente legato all'educazione morale e militare del soldato, e come le più grandi economie qui trattate e che ancora potrò trattare non saprei se siano più preziose sul bilancio delle finanze o su quello dell'educazione morale e militare del soldato. Ritornerò sull'argomento delle guardie alle carceri quando dirò della pessima e rovinosa scuola cui assistono le nostre truppe durante il servizio territoriale; per ora tocco unicamente alla spesa.

Da un mio vecchio taccuino riporto quanto segue:

« Venezia, 1865. Chiesto di guardia alle carceri della Giudecca, di là del Canale, di fronte alle Fondamenta, con 1 sergente, 2 caporali, 1 trombettiere e 51 soldati. Si collocano 17 sentinelle ad altrettanti casotti, muniti di una campanella ciascuno, e dallo imbrunire al levar del sole, ogni quarto d'ora quelle 17 ingrate campane rintoccano una dopo l'altra a testimonianza che la sentinella non dorme e che, armata per imparare la manovra, la tattica, il tiro a segno, i fasti gloriosi del reggimento, i grandi episodii del risorgimento italiano, i suoi diritti di libero cittadino, i suoi doveri di patriota..... sta vigilando se si cerca di smuovere un'asse, di segare una sbarra, di accendere un fiammifero da uno di quegli 800 reclusi. »

E qui metto il taccuino da parte, dilungandomi quelle mie memorie in considerazioni di ordine morale, per fermarmi ai quattrini. Vediamo in un quarto di secolo che cosa sia costato all'Italia la guardia alla sola carcere della Giudecca a Venezia.

Un subalterno, costo medio	L.	1,800 —	all'anno
Un sergente	»	713 70	id.
Due caporali	»	810 30	id.
Un trombettiere	»	380 90	id.
Cinquantun soldati	»	18,235 40	id.
Totale	L.	21,945 30	id.

E per 25 anni L. 548,632 50, di puro capitale, senza un centesimo di interessi.

Ritorno al mio taccuino: « Palermo, novembre 1870. Sono di guardia alle carceri, ai Quattro Venti; magnifico locale; 1 sergente, 2 caporali, 1 trombettiere e 40 soldati. È un giorno di visita nel parlatorio dei carcerati.

« Nella parete di un lungo porticato si aprono diciotto grandi buchi ovali, ad altezza d'uomo, buchi dai quali non passano le spalle di una persona; sono distanti fra loro non più di due passi. Quei buchi attraversano orizzontalmente il muro dello spessore di oltre due metri, ed a metà del loro cammino sono sbarrati da due grosse aste di ferro in croce. Al di sopra di tali fori è scritto un numero d'ordine. Ad un passo dal muro corre una palizzata per modo che i visitatori non possono avvicinarsi oltre a quella parete, e nello spazio compreso fra la palizzata ed il muro camminano i guardiani in su ed in giù.

« L'eguale disposizione esistente dalla parte delle persone libere esiste dalla parte dei carcerati. Quando questi sventurati si presentano di fronte al foro numerato corrispondente al gettone che tengono in mano, si trovano, ciascuno, in faccia — a 4 metri lontano — alla persona od alle persone che ottennero di poter vedere e colle quali parlare, persone che hanno avuto una scheda col corrispondente numero di quel maledetto foro. Ad un dato momento cominciano 18 conversazioni, le quali tutte debbono finire entro dieci minuti, per dar posto ad altre. Chi fosse entrato in quell'androne di mal augurio, senza esservi preparato, avrebbe scambiato quel luogo per un ricovero di pazzi furiosi. Se dal lato dei prigionieri, ad ogni spiraglio, vedevasi un volto solo, pallido, sparuto, dagli occhi febbricitanti, dalle labbra tremolanti: dall'altra parte, allo spiraglio opposto, facevano ressa due, tre, cinque persone, una addossata all'altra, tutte ingegnantisi a far passare lo sguardo fra i vani di coloro che loro stavano innanzi; e tutti, oltre vedere, volevano parlare, e poichè si era lontani quattro metri, ed il foro ristretto e le conversazioni laterali vicinissime, ne veniva che gli uni alzavano la voce per farsi sentire, gli altri sbraitavano per farsi intendere, ed i primi strillavano come dannati per dominare l'assordante vocìo. In quella spaventosa confusione di parole s'intercalava la mimica più celere e più colorita; e le guardie passeggiando lente e tranquille da cima a fondo di quella lunga parete a traforo, colla loro persona intercettavano man mano tutte le visuali di quei diciotto compassionevoli quadri, interrompevano le onde sonore di quelle accalorate, appassionate conversazioni. Erano madri, rovinate da una vecchiaia precoce, che si sentivano soffocare nell'arsa gola il salutare consiglio che dirigevano al figlio; erano poveri padri che, sporgendo il petto nudo, villoso, arso dal sole, facevano colla mano padiglione all'orecchio per sentire le parole rauche o confuse del figliolo, e nel cui occhio leggevi l'angoscia di non capire quello che forse poteva essere un'attenuante, un alibi, una forma.

« Erano giovani spose, dalle livide occhiaie, dalle treccie corvine e neglette, dalle guance bagnate di pianto, che tenevano in braccio dei bambinelli di pochi mesi, essi pure sgomenti dal rumore di quella bolgia infernale, essi pure allunganti le innocenti manine per abbracciare il padre che avevano riconosciuto nella penombra in fondo a quel tubo, quel padre che da tempo non avevano veduto e non sapevano perchè. Alle parole di sconforto e di dispe-

razione che venivano dal di dentro, altre, se ne scambiavano di coraggio, di sollievo, di preghiera, per lenire patimenti dell'animo accasciatissimi; ciascuno voleva vedere ed esser veduto, udire e farsi ascoltare, ciascuno cercava di far dominare la sua parola di consiglio, di lusinga, di amore.

« Accanto ai quadri più straziati di famiglie per bene, cadute in disgrazia per un istante di debolezza o di demenza, quadro nel quale ad un volto buono e sereno, colle stigmate di un ineffabile dolore, faceva riscontro una sposa che ti rammentava la Maddalena ai piedi del crocifisso, con un bambinello in collo, sorridente fra le lagrime fermate sul ciglio — tu vedevi molti figuri nati e vissuti per la galera, parlare con altri così predestinati, prima del Codice zanardelliano, alla forca. Qui era uno sbraitar insolente, un imprecare sfacciato, digrignar di denti, strizzar d'occhi, morsicar mani, sudar odio e livore da ogni poro, sì che non avresti potuto capire se la prigione era quella di dentro o quella di fuori, ma comprendevi tosto che i liberi interlocutori avevano già altre volte confabulato e bestemmiato dalla parte dove si stava più comodi.

« Ogni capannello stava attaccato al proprio spiraglio numerato come alla propria casa e fruiva di quei minuti contati senza perdere una frazione di secondo, gridando a perdifiato, gesticolando da spiritati, molti piangendo in così compassionevole maniera da turbare chiunque, tranne i carcerieri, i quali badavano che nulla passasse di straforo, che nulla si dicesse da turbare le ricerche delle prove colpevoli, che i diritti di tutti i visitatori fossero salvaguardati. Poi la campana suonava: il quarto d'ora era passato, si chiudevano gli spiragli; di là i carcerieri strappavano dalle finestrelle i detenuti; di qua si allontanavano a spintoni le persone che si attardavano a gridar l'ultimo consiglio, che si incaponivano aggrappate a tutta forza alla steccionata per vedere ancora, per mandare ancora un bacio od un segno colla mano. Ed i nuovi visitatori pigliavano il posto lasciato vacante dai primi, tenendo alta in mano la loro scheda numerata; e chi se ne andava lasciava uno sguardo di invidia a chi non aveva ancora goduto, ma stava per goder quel quarto d'ora che per essi era volato come un baleno. Le botole chiuse, regnava un tetro silenzio; ciascuno al proprio posto, cogli occhi fissi alla finestrella, colle mani ben salde alle sbarre, colla lingua pronta al discorso pensato e ripensato le cento volte; suonava la campana, le botole si spalancavano, apparivano i visi di altri 18 detenuti, ed una fiumana di parole e di gridi si riversava, facendo gorgoglio a quelle strette imboccature, cozzandosi sordamente in quei luoghi affiatati sì da far tremare quelle grosse pareti.

« Ed i soldati di guardia? Erano pel cortile, sotto il porticato, dietro i capannelli a chiacchierare coi visitatori, ad ingegnarsi di vedere di straforo in faccia di uno che aveva scannata la suocera, di un altro che aveva falsificato un bel biglietto da mille, a vedere il viso dolce di una bella donnetta che aveva buttato in un pozzo un fanciullo di tre anni di una casigliana per gelosia di non averlo lei. »

"O miei soldati, come vi ricordo ancora, e sono vent'anni.... col gamellino in mano, mangiando il rancio a cucchiaiate dietro tanta gente che fremeva, che urlava, che lagrimava; dapprima eravate stupiti, poi indifferenti, poi attratti con un certo interesse a quello spettacolo. Vi ricordo, e vedo ancora passare sul vostro volto di buoni contadini, di buoni bifolchi, quelle impressioni che vi leggevo in volto quando stavate in piazza a vedere un negoziante di lucido fare i suoi esperimenti sulla scarpa di un muratore, o vedere un verdone estrarre coi becco i pianeti della sorte!

Quella sì, nelle carceri è educazione militare, morale e cittadina fiorita! Là, ed ovunque, fra condannabili, fra condannati, fra reclusi, fra galeotti, fra corrigendi e pericolate: là sì, fra *camorristi, maffiosi, teppisti e cocchisti*, vi affiatate col libero cittadino, elevate i vostri ideali, addolcite il vostro cuore, affinate i vostri gesti. Là imparate l'artistico colorito del linguaggio a segni, là almeno vi potete tuffare tre volte la settimana in quella gora, sempre in ebollizione, piscine probatiche di nuovo modello, zeppe dalle colpe le più nere, dalle passioni le più bestiali, dei delitti i più raccapriccianti.

Non per niente vogliamo la ferma di tre anni! Uno dei tre lo dovete passare nel servizio territoriale; si è sempre fatto così, chè altrimenti la compagine *dell'esercito* non può sussistere, ed il bello edificio dell'Italia nostra si sfascia.

Prendete una carta geografica della penisola nostra; annotate su di essa tutte le case di custodia, di pena, tutti gli ergastoli, i reclusori, i domicilii coatti, le carceri giudiziarie; fate passare tutta la terraferma, tutte le isole, tutti gli scogli, e contate quanti ufficiali, quanti sott'ufficiali e caporali e soldati vi fanno la guardia, e vedrete che esercito, voi contribuenti, mantenete giornalmente per supplire, ogni dieci soldati, ad un carceriere di meno, per supplire ad un muro troppo basso o troppo sottile, per venire in sostegno ad una palizzata mal ferma, ad una inferriata troppo debole, per far economia di un catenaccio, di un lucchetto.

Non solo i galeotti alloggiano meglio e mangiano *molto* meglio dei soldati, ma il progresso umanitario vuole ampi ed aerati cortili, e giardini pensili e ricreatori e vasti refettori, e buone tavole, e molte ore di passeggiata, e biblioteche e giornali, e caffè-*restaurants* e sigarette. Che i rabbiosi sfondino i pagliericci del loro letto per accendere il fuoco, non avendo altri mezzi (per economia) sta bene; che il soldato si trovi scodellato il brodo in una gavetta messa in terra, sta bene, ma il recluso, ma chi ha la fedina coperta di condanne deve pure godersi un po' di portate civile in questo basso mondo; si vive una volta sola!

Verrà pure un giorno che si sarà costretti di supplire i soldati con chiavistelli, con sbarre di ferro, con alte mura; verrà pure il giorno nel quale si capirà che i galantuomini hanno quasi diritto di vivere meglio dei farabutti, ma per intanto non meno di un piccolo esercito monta giornalmente la guardia alle carceri, e per esso non si spende meno di tre milioni all'anno. Fate voi la proporzione fra gli immensi corpi di tali guardie a lire 39,671 20, che annualmente si spendono nelle due sole guardie cui accennai.

Al Beltrani-Scalia, od a chi per lui, date a risolvere questo problema: aumentando l'apposito bilancio di un milione l'anno si faccia in modo di sopprimere le guardie militari, e di *assicurare completamente il servizio di custodia*. Vedrete che lo risolverà felicemente, e l'erario risparmierà ogni anno *due milioni*.

In quanto al vantaggio morale, sono ubbìe, sono nenie da donnicciuole; chiamatene ad Ezzelino da Romano come debbono essere educati i guerrieri, e vi risponderà d'oltre tomba.

Sine fu.o.

Gli anarchici a Milano.

Milano, 12 luglio.

(*agb*) — Allorquando, or saranno due anni, mi occupai, in una serie di corrispondenze, dei partiti politici milanesi, parlai anche degli anarchici, ma di sfuggita. Dissi che era una *quantité négligeable* non avendo un numero tale di aderenti e un'organizzazione da dargli importanza.

In questi ultimi tempi però gli anarchici fanno parlare frequentemente di loro: non vi è adunanza, conferenza pubblica o privata alla quale non intervengano, suscitando discussioni e spesso scatenando tempeste. Il numero dei loro aderenti è certamente aumentato e ad essi si sono aggiunti persone di una certa posizione sociale e d'un innegabile ingegno.

L'Autorità di P. S. poi, se si deve giudicare dagli ultimi avvenimenti che vi ho segnalati, si preoccupa molto di loro e cerca ogni mezzo di prendere in fallo i capi. Uno di questi, l'avv. Pietro Gori, livornese, fu ieri a sera infatti arrestato.

Io però ritengo che tutte queste preoccupazioni siano eccessive, giacchè gli anarchici milanesi non raggiungono il centinaio e non hanno organizzazione di sorta.

È vero però che sono dotati di una costanza e di un entusiasmo di propaganda degni di causa migliore. Essi, ad esempio, anzichè raccogliersi in qualche associazione, si radunano in osterie popolari e là discutono, predicano, cercando in tal modo di far dei proseliti, oppure vanno alle adunanze dei disoccupati, dove fra gente affamata le loro idee trovano un terreno fecondo.

È di questo lavorìo che la Questura e la Procura del Re si sono spaventate; è da quest'ultima anzi che è partito l'ordine di reprimere la propaganda e di combattere gli anarchici in ogni modo.

Io non giudicherò se questi provvedimenti siano stati o no convenienti, ma sta il fatto che anche se non si fosse fatto nulla, il partito anarchico non ci avrebbe guadagnato certamente in forza: si direbbe anzi che tutte le sue affermazioni violente siano state la causa della sua debolezza a Milano. È alla improntitudine della loro condotta nelle adunanze che si deve il pieno, il deciso distacco del partito socialista da loro, facendo così, di quello che poteva essere un affiliato per loro, un avversario.

Diffatti nel numero odierno della bella *Critica Sociale* di Filippo Turati — organo del partito socialista — si leggono a proposito degli anarchici le seguenti parole:

« Gabellati vigliaccamente per malfattori, gli anarchici hanno le nostre difese. « Moralmente e socialmente » riconosciamo nel loro partito la stessa onestà d'intendimenti, lo stesso diritto alla vita e alla libertà che vorremmo riconosciuto ad ogni partito, agli stessi nostri più feroci avversari. Di più abbiamo comune coll'anarchismo gran parte della critica negativa e della ribellione allo stato di cose presente.

« Ma qui finisce la nostra zona di contatto: la separazione, l'antagonismo nei fini prossimi e, più che tutto, nel metodo (e il *metodo*, pei partiti militanti, è forse più dei programmi) si delinea netto e preciso. Nè noi nei nostri articoli l'abbiamo menomamente sottaciuto. Anzi abbiamo apertamente dichiarato che la lotta fra gli anarchici e noi sarebbe stata risoluta e immancabile, e che nessuno più di noi, socialisti positivi e partiti operai, ha ragioni di risentimento contro un partito che più da vicino ci guasta e ci incaglia il già malagevole lavoro. »

Dunque vuol dire che se i socialisti, che pure sono quelli che hanno gl'ideali più avanzati, pronunciano la condanna del metodo di cui gli anarchici si valgono per affermarsi, una uguale condanna non potrà mancare dagli altri partiti, e tanto più facilmente se anche come pratica lo si potrà vedere alla prova.

Sembra però che la Questura giustifichi la sua condotta col sospetto di altri reati più gravi che non quello di girare la sera per la città, raccolti in grossa brigata: non ci sarebbe a stupirsi se un altro grosso processo dovesse saltar fuori del genere di quello di due anni or sono.

FESTE MARSIGLIESI

Onorificenze ad italiani.

Marsiglia, 10 luglio.

(Buffello) — I calori estivi sembrano calmare un poco l'intensità della vita politica, ed attirare la popolazione alle ricreazioni ed alle feste all'aria aperta; e da otto o dieci giorni non sono a Marsiglia che preparativi di festa.

Il Comitato pel monumento da elevarsi ai volontari delle Bocche del Rodano, che in un anno ha raccolto per sottoscrizioni una trentina di mila lire, organizza per domenica prossima una gran festa nautica nelle acque assai poco limpide del porto vecchio, che già è stato sbarazzato dei pochi velieri che vi si trovavano ancorati.

Vi saranno giostre, giuochi nautici e combattimenti, ai quali prenderanno parte delle squadriglie femminili venute da Cette, cosa affatto nuova per Marsiglia e che attirerà senza dubbio un forte numero di spettatori.

A giudicare dalla vastità dell'area e dai prezzi abbastanza elevati dei posti, la festa non può mancare di produrre un bel gruzzolo. Vi sarà posto almeno per 15 mila persone, che dovranno pagare da due lire fino a dieci lire ciascuna.

Non è dunque da farsi meraviglia se il Comitato raddoppierà in due ore il capitale raggranellato a stento in un anno.

Si è esposto il modello del monumento che si dovrà elevare ai volontari delle Bocche del Rodano morti nella guerra del 1870-71. Il concetto è abbastanza artistico e le proporzioni sono maestose. Su di un piedestallo ottagono si innalza una colonna ai cui piedi stanno quattro gruppi di volontari rappresentanti le diverse compagnie fornite dal dipartimento, e sulla quale è una statua colossale della Francia tenente nella sinistra la bandiera appoggiata alla spalla. Attorno alla colonna stanno su due lapidi inscritti i nomi dei volontari che lasciarono la vita sui campi di battaglia.

Il monumento avrà un'altezza di circa dodici metri, e, a quanto si crede, sarà collocato nel giardino prospiciente la Borsa.

***

Martedì poi, all'occasione della festa nazionale, saranno ripetute le feste nautiche in forma popolare, cioè senza diritto di entrata. In questi due giorni di festa vi saranno la sera illuminazioni e fuochi d'artificio, musiche, concerti e balli su tutte le piazze; insomma, se la riuscita risponderà al programma, saranno feste splendide.

***

Annunziasi in via officiosa la nomina del signor Angelo Bastogi a cavaliere della Corona d'Italia, e la promozione del cav. Salomone Allatini a commendatore. Sono due personalità in vista nella colonia. Il cav. Allatini, presidente di questa Società di beneficenza, è persona che tutti conoscono ed ammirano pel gran bene che ha fatto e che fa continuamente agli italiani. Più modesto ma non meno benemerito è il Bastogi, persona che da venticinque anni presta i suoi servigi qual commissario alla Società di beneficenza, e che fa parte di tutte o quasi le Società italiane della colonia.

In attesa della notizia officiale, i miei mirallegro ai nuovi decorati.

LE GRANDI FESTE DI LONDRA

La visita dei Sovrani di Germania alla City.

Londra, 10 luglio.

(Nick-Bottom) — A Windsor fu la Corte che fece gli onori di casa agli illustri congiunti di Germania. Colle *Garden parties*, coi pranzi, cogli spettacoli di gala, furono gli *upper ten thousand* (le classi abbienti) che diedero il benvenuto al giovane *Kaiser* ed alla sua consorte. Oggi invece fu il popolo, il vero popolino della strada, che si recò nelle sue *thousands of thousands* ad acclamare il nipote della graziosa regina, l'uomo che ha dato più volte prove tangibili di quanto gli stiano veramente a cuore la pace europea, il benessere e il miglioramento delle classi lavoratrici, e non quella del suo impero soltanto.

E dell'accoglienza (se non letteralmente entusiastica, cordiale certo e sincera, quale si addice ad un popolo che pensa colla propria testa e non si esalta alla parola di comando, ma opera come il cuore ed il raziocinio gli dettano) l'imperatore di Germania dove portar seco un ricordo gradito e piacevole.

Le strade principali che dal palazzo reale di Buckingham conducono alla *City* parevano trasformate di sana pianta tanto era la sfoggio di bandiere, di arazzi, di addobbi di gala, di iscrizioni, di nastri, di fiori e di ritratti. E la folla? Che dirvi di quella massa enorme e potente che s'assiepava sui marciapiedi dietro alle muraglie di truppe di tutte le armi schierate lungo il tragitto? Per farsi un'idea di che cosa sia una *vera* folla bisogna venire a Londra in un giorno come questo, ove i suoi milioni di abitanti si riversano a centinaia di migliaia, da nord, da sud, da est e da ovest, verso un dato sito, e — non c'è santi — vuol vedere quello che si passa: vuole l'equivalente in ispasso delle noie sofferte nel viaggio in strada ferrata, nell'*omnibus*, sul battello a vapore, a gambe. Quello che v'ha di buono nella folla di Londra è un costante *good temper*, una pazienza da certosini, ed un desiderio di non dar noia ai vicini più che noi comporti l'angustia dello spazio e la pressione naturale e pur troppo incomoda.

Finalmente il tempo ha messo giudizio. La *Garden party* di ieri a Marlborough House ed il ricevimento d'oggi alla *City* passarono senza pioggia e senza calore, del che ognuno, e grandi e piccoli, ha reso grazie sincere agli dei, ministri dell'acqua e del vento.

Sino dalle dieci del mattino le stazioni rigurgitavano di viaggiatori diretti a Cheapside, a Victoria Street, a Fleet Street e nello Strand, i più fortunati, ad occupare i posti riservati alle finestre e nelle botteghe ridotte a palchetti; i meno favoriti, in cerca d'un buco fra la folla.

Le truppe erano in moto sino dalle prime ore del mattino, ed al loro posto alle nove. Alle undici tutti gli sbocchi vennero chiusi e la locomozione della *City* sospesa interamente. Quale refrigerio! Tre ore dunque di aspettativa. Ma che importa se a capo di quelle tre ore si avrà la soddisfazione *to see the German Kaiser*? (di vedere l'imperatore germanico).

Intanto che aspettiamo diamo un'occhiata alla svelta agli addobbi nelle vicinanze della *Guildhall*.

A tratto a tratto sono piantati dei lunghi pali, coperti di cotonina rossa, con in cima una corona imperiale dorata, ed a questi pali sono tese, a traverso la via, innumerevoli bandiere di ogni nazione, e stendardi portanti scritte ad *hoc* — come ad esempio: « Benvenuto imperatore, amico delle classi operaie » — « Tre volte benvenuto » — « La *City* di Londra acclama agli imperiali di Germania » — ed altre iscrizioni in tedesco.

Al canto di King-Street, in Cheapside, hanno eretto un colossale baldacchino giallo, da cui pendono ghirlande di fiori e foglie artefatte che vanno ad attaccarsi ai davanzali delle finestre, il tutto sormontato dalla corona imperiale e dalla *croce*. Da ogni finestra pendono tappeti, sventolano bandiere anglo-tedesche, s'agitano drappi di colori vivaci e smaglianti. Il davanti delle botteghe, come dissi, è ridotto a palchetto, e di là, comodamente seduti, gli esseri fortunati godono lo spettacolo della gente che si pigia e suda sui marciapiedi. Il mezzo della via è tenuto sgombro da cordoni di *policemen* e di cavalleria che non permettono il passaggio ad anima viva.

Tutto lungo il tragitto hanno versato della sabbia per rendere più agevole il lavoro ai cavalli, ma più penoso il respirare degli astanti.

Il cielo è coperto, ma non piove nè tira vento.

Le campane suonano a stormo, ed ecco la processione che sbocca da San Paolo. Veramente processione non è, perchè i membri della famiglia reale se ne vengono a piccoli gruppi, ed ognuno per conto proprio. Primo a comparire è il duca di Cambridge col suo seguito, poi i duchi di Edimburgo, di Connaught e di Teck, indi il principe e la principessa di Galles, a cui il popolo fa un'accoglienza tanto calorosa da far montare il rossore al volto a quegli scrittorelli radicali che vanno raccontando in questi giorni di fischi, di urli e di simili villanie.

Uguali da per tutto il mondo questi messeri!

Dopo i principi vengono gli ospiti imperiali in carrozza di gala, preceduta e seguita da un drappello delle guardie in grande uniforme.

La *Guildhall* è irreconoscibile.

All'ingresso c'è una grande tenda che sembra una delle serre dei giardini di Kew — piante, fiori, palme e felci; ed abbelliscono la scena due gradinate ai lati, piene, zeppe di signore in splendide toelette d'estate, e di *gentlemen* e di ufficiali delle varie Armi in grande tenuta.

Il calore è alquanto sensibile, ma l'atmosfera è deliziosa pel profumo di tanti bei fiori.

Il *Lord Mayor* indossa la palandrana di velluto rosso rosso, guernita di ermellino, che la *Corporazione* gli ha regalato, come è di uso in occasioni simili.

All'arrivo degli imperiali si forma la processione che al suono delle bande militari e fra gli evviva del popolo s'avanza verso la libreria ove ha luogo la cerimonia della presentazione del cofanetto che contiene la pergamena conferente il titolo di *freeman* della *City* all'imperatore.

Il cofanetto è lavoro della ditta Mappin Webb. È tutto d'oro massiccio di diciotto carati, tempestato di gemme preziose, e recante delle cesellature superbe che rappresentano il matrimonio della regina col *buon Alberto*, e del principe imperiale colla figlia primogenita della regina. Sta in cima una corona imperiale ed una croce in brillanti.

Dopo la presentazione della *freedom*, ha luogo il banchetto, sontuoso, come lo sono sempre i banchetti della *City*, ove si dice spendano 100,000 sterline l'anno soltanto per mangiare e per bevere! Il *Lord Mayor* stava seduto al centro della tavola, e aveva ai lati l'imperatore (in uniforme da corazziere) e l'imperatrice, poi venivano i principi reali, i ministri, tutto il Corpo diplomatico, i dignitari di Corte, il clero, i magnati della *City* in grande uniforme, i deputati, i *lords*, ecc., ecc.

Il discorso dell'imperatore vi è noto già, ed in qual modo sia stato accolto dal migliaio di persone che lo ascoltavano. I giornali esultano per le parole pacifiche espresse dall'arbitro della tranquillità europea, ed encomiano il tatto ed il senno dimostrato da lui in un'occasione tanto solenne, in cui forse, più che altrove, l'eccitamento e l'ansia gli potevano facilmente far mettere un piede in fallo. Bisogna nudrire sentimenti occulti e micidiali al benessere del mondo se non si è soddisfatti pel modo con cui si espresse Guglielmo II.

Festa federale e Concorso internazionale di ginnastica a Ginevra.

Ginevra, 12 luglio.

(Dall'Enza) — Tra le feste più attraenti e gli esercizi più salutari ai quali suole con amore e slancio dedicarsi la gioventù della forte e libera Elvezia, sono i ludi ginnici o quelli che da noi si dicono concorsi nazionali e internazionali di ginnastica. A Zurigo, a Berna, a Neuchâtel, a Ginevra, a San Gallo, a Aarau, a Basilea, ecc., esistono Società cantonali di ginnastica numerose e addestrate in modo da rivaleggiare con qualsiasi concorrente. Ma oltre i grandi centri, che hanno vere compagnie di ginnasti provetti, in tutti gli altri luoghi, borghi e nei più umili villaggi vi sono nuclei e sezioni della grande *Società Federale di Ginnastica*, la quale attualmente conta 18 compagnie cantonali con 18,489 soci e 35 sezioni indipendenti con 3072 soci; più 7 sezioni d'onore all'estero con 620 membri. Questo giovane Corpo d'esercito conta in tutto 389 sezioni e 22,781 soci attivi partecipanti e contribuenti. La Società Federale di Ginnastica non ha alcun carattere officiale nè dipendenza governativa. Sono tutti giovani dai 15 ai 20 anni che si associano e pagano le loro quote annuali per avere istruttori capaci ed esercitarsi insieme ad epoche ed ore fisse.

Il concorso triennale è la gran palestra alla quale si presentano i più forti campioni sia individualmente, sia per compagnie o sezioni.

Quest'anno è Ginevra, la regina del Lemano, che convoca alla festa federale i ginnasti pei giorni 18, 19, 20 e 21 luglio. Le sezioni inscritte finora sono 110 con un effettivo di 2500 ginnasti oltre la concorrenza individuale per i premi ad essa riservati.

***

Anche quest'anno, come sempre quando la festa ha luogo in un paese di lingua francese, si è dovuto organizzare un concorso speciale per le Società di ginnasti francesi, italiani, ecc., che hanno annunziato di voler partecipare alla festa federale. Fra le Associazioni straniere inscritte come partecipanti al Concorso fino al giorno d'oggi sono vi le seguenti: l'Associazione ginnastica del Nord e del Passo di Calais, la Società dei ginnasti della Senna, l'Associazione consorella di Seine et Oise, i Ginnasti della Marna e dell'Ovest, l'Unione delle Società d'istruzione ginnastico-militare di Francia, la Sentinella di Pont-de-Beau Voisin, l'Eclair di Lione, Unione e Patria di Chalons, Avenir di Gessin-Thoiry, Les Enfants du Revard, Aix-les-Bains, l'Allobroga di Grenoble, la Società ginnastica di Rive-de-Giers, La Melunaise, di Melun, l'Allodola delle Gallie (*Alouette des Gaules*), di Bourg, le Società di Besançon, di Montelimar e d'Arras; più di venti Società francesi, il cui contingente sarà certo più di 1000 ginnasti. Si aggiungono le Società italiane, fra le quali la Società ginnastica di Torino, Forza e Coraggio di Milano, ed altre Società ginnastiche di svizzeri residenti all'estero. In tutto sei mila ginnasti manovranti *à la Grande Plaine* di Plainpalais, più grande della vostra piazza Castello. Che colpo d'occhio, che spettacolo dilettevole stando sul bastione di Plainpalais, ove spero ottenere, pagando, un balcone. La spianata è veramente spaziosa e in parte ombreggiata da olmi secolari; la Cantina nulla lascia a desiderare: Ginevra farà sontuosamente gli onori di casa.

I sovrani di Germania in casa Salisbury.

Il congedo da Windsor.

Pel Principe di Napoli.

HATFIELD (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Stamane vi fu colazione presso lord Salisbury in onore dell'imperatore e dell'imperatrice. La marchesa Salisbury aveva a destra l'imperatore ed a sinistra l'ambasciatore francese, Waddington, decano del Corpo diplomatico. L'imperatrice aveva da un lato lord Salisbury e dall'altro lato il principe di Galles, la signora Waddington e l'ambasciatore di Germania Hatzfeldt. I sovrani partirono alle 2,30 pom. per Windsor per prendervi congedo dalla regina.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I sovrani tedeschi giunsero nel pomeriggio da Hatfield. Dopo trattenutisi un'ora al castello, si accomiatarono affettuosissimamente dalla regina. Ripartirono per Londra fra le acclamazioni della popolazione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I sovrani tedeschi arrivarono alle 5,30 da Windsor. Si recarono in vettura alla stazione di Liverpool-street (City) scortati da un distaccamento di cavalleria. Quivi Guglielmo, dopo essersi congedato dalla imperatrice che partì con treno speciale per Felixtowne, ritornò a Buckingam Palace.

Guglielmo parte stasera per Edimburgo. L'imperatrice si è recata a Felixtowne, perchè colà si trovano i suoi figli. Guglielmo regalò a Salisbury una pendola di grande valore, al *Lord Mayor* il suo ritratto a olio.

Si annunzia che Salisbury darà il 25 corrente nel suo castello di Hatfield in onore del Principe di Napoli una *Garden-Party*. Furono già diramati oltre a duemila inviti.

La vita che si vive

Musica in prosa.

Ora non è molto tempo ebbe luogo a Parigi la rappresentazione del *Rêve*, opera del giovane maestro Bruneau, su libretto di L. Gallet, tolto dall'omonimo romanzo di Emilio Zola.

La nuova opera ebbe gran successo, malgrado una ardita novità, di quelle che non si accettano facilmente.

Il *Rêve* viene rappresentato in costumi moderni: la prima donna canta in veste di mussola, cuce con la macchina più o meno *silencieuse*, stira la biancheria, attacca i bottoni ai calzoni e via dicendo, cioè cantando.... cioè facendo; il tenore sbraita in *redingote*, cilindro e guanti.... Zola, l'autore di *Rêve*, interrogato in proposito, manifestò un'idea ancora più originale: quella di scrivere i libretti d'opera in prosa e prosa, soltanto....

Ora leggo in qualche giornale francese che i principali maestri di musica francesi furono pregati di esprimere il loro parere sull'idea emessa da Zola.

Hanno risposto che si può mettere la prosa in musica, quando la prosa sia di uno stile elevato, i maestri Gounod, Massenet, Reyer e Salvayre.

Quest'ultimo, dichiara però di preferire la poesia alla prosa.

Thomas rispose in modo assolutamente negativo.

Saint-Saëns disse che non avendo mai visto rappresentare delle opere in prosa non ha alcuna opinione in proposito.

Insomma l'idea prende piede.

Così: libretto in prosa e costumi moderni.

Che bellezza! Non mi meraviglierei se fra qualche giorno vedessi, anzi udissi musicata per esempio *La portineria* di ultra-verista memoria:

Un saggio:

Un fattorino del telegrafo (*su motivo patetico*): « A quale piano abita il signor notaio Fagioletti? »

Il portinaio (*adagio maestoso*): « Al sesto sopra al mezzanino, ultima soffitta. »

Il fattorino (*andante.... fuori dei fogli*): « Va a farti scrivere! »

***

Un curioso particolare storico. Chissà quante volte vi sarete fatti questa domanda:

— Perchè il Bonaparte portava il nome di Napoleone III, dal momento che non c'è stato un Napoleone II regnante?

Lo storiografo inglese Kinglake, morto di recente, ha raccontato in uno dei suoi libri un aneddoto che risponde alla domanda, e che mostra quale effetto può avere il caso negli avvenimenti più importanti.

Eccolo, e padronissimo ognuno di raccoglierlo magari con beneficio dell'inventario:

Un po' prima del colpo di Stato il ministro dell'interno aveva redatto un proclama che terminava così:

Che la parola d'ordine sia: *Viva Napoleone!!!*

Il tipografo scambiò i tre punti esclamativi per il numero III.

Il proclama fu stampato così e riprodotto dai giornali.

Visto il successo di quell'appellativo, il nipote di Napoleone I prese il titolo di terzo, che gli restò.

***

Americhiacchierando!

Scrivono da Rio Janeiro:

Il signor Verissimo Barboza de Lonza ha inventato la trasmissione sottomarina delle lettere per mezzo di tubi pneumatici.

Proprio quello che il signor Robida prevedeva nel suo *XX Secolo* e che Edoardo Bellamy prevedeva per *l'anno 2000* nel suo romanzo omonimo.

Una lettera, un plico qualunque, messo nel tubo conduttore, impiegherà un giorno per andare da Rio Janeiro in Europa colla velocità di sei chilometri per minuto, sessanta leghe per ora.

Immensi benefici apporterà questa invenzione al commercio e stringerà sempre più le relazioni fra i popoli, di modo che un affare che finora poteva concludersi in quindici giorni, fra non molto si effettuerà in uno.

Due mesi fa, ad un'esperienza fatta in un gran cortile, uno degli invitati scrisse un biglietto che lanciò nel tubo conduttore, e, messa in moto la macchina, il biglietto, chiuso in un astuccio di metallo, fu ricevuto all'altra estremità con la rapidità di una palla da fucile.

Francamente, certe cose non si *inventano* che in America, e quel gentile signore che ha la fortuna di chiamarsi nientemeno che Barboza di Lonza ha anche quella eccezionale di chiamarsi Verissimo!

È già una cosa: almeno di Verissimo c'è il nome di Barboza de Lonza!

***

La cronaca del bene diventa così scarsa che oramai bisogna parlarne come di una stranezza e di una rarità.

Questa volta la rarità è tanto più notevole in quanto che è caratterizzata dalla circostanza di un uomo che fa del bene per la gioia di..... veder salva la moglie.

Ecco di che si tratta:

Il signor Donner, ricco negoziante di Amburgo, volendo attestare la sua viva riconoscenza per il ristabilimento della salute di sua moglie, che da alcuni mesi era curata a Wiesbaden dal celebre dottore Michelsen, assegnò al Municipio di Amburgo la vistosa somma di due milioni e 250 mila lire per la fondazione di un ospedale per le malattie delle donne a patto però che il dottor Michelsen ne assuma la direzione per tutto il resto della sua vita.

Mogli tutte, unitevi e preparate un monumento a questo esemplare marito!

***

Pei collezionisti.

Un giornale di Torino, parlando della famosa serata di *Covent-Garden* a Londra, dice che l'orchestra intuonò l'inno tedesco « *Heil dir in Siegel Franz* » e che « gli spettatori si alzarono in piedi. »

Siamo lì per scappare inorriditi! perchè di quelle cinque parole citate dal corrispondente non ve n'è che una giusta. L'inno tedesco comincia infatti così: *Heil dir im Sieger-Kranz*, che significa: Salve a te nella corona di vincitore....

Traducendo poi le parole che fecero scappare i signori di Londra si ha infatti questo significato: *Corri presto nel timbro di Francesco!*

Capirete che non è un piacere!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— La mamma di tuo marito mi terrà compagnia.

— Piacevole compagnia! Ebbene, rimango anch'io. Vada lei, Frantz; dirà che Maddalena non si sente bene.

— Gli è che non ci tengo molto neppure io, alla caccia — disse il signor Réal. — D'altronde non mi sento di buonumore, oggi.... E la prova è che non mi sono neppure occupato di sapere quale bestia si caccia.

— Anche lei ha i nervi? Ah! mio caro, non posso, io, autorizzarla a rimanere.... Mi sgriderebbero.

— Ma poichè rimane anche lei, mi pare....

La sua voce era supplichevole; il suo sguardo commovente.

— Senta, — gli disse la cugina di Maria Maddalena, — non posso neppure costringerla a seguir la caccia. Rimanga dunque se vuole. Ma almeno.... si allontani per qualche ora.... rimanga nascosto finchè quella buona nonna di Bottencourt l'abbia finita coi suoi cosmetici. La mia presenza salverà tutto, ed io avrò forse ancora il tempo di raggiungere la caccia prima dell'*hallali*. Sola di signore, mancandoci Maddalena, a seguire a cavallo, tengo ad onore di seguire per davvero.... Presto, se ne vada, che me ne possa andare anch'io.

Il signor Réal si ritirò docilmente, questa volta, lasciando le due cugine sole.

La signora di Bottencourt non aveva nulla da guadagnare al confronto di Maria Maddalena, sovratutto quando era vestita di quel costume da caccia, un po' pesante, che la schiacciava, lei, donnina delicata e fragile, mentre lo stesso costume sembrava far valere al supremo grado la perfezione plastica e la grazia robusta della cugina.

Ma non doveva esserci posto per la gelosia, o almeno per rivalità femminili, nell'evidente amicizia che univa l'una all'altra le due giovani parenti, perchè esse si guardavano senza pensiero d'analisi.

— Sai — fece la baronessa — che alla tua emicrania io non ci credo guari.... E ci credo tanto meno, inquantochè ti è venuta indirettamente. Dapprima avevi detto che avevi dimenticato quassù qualchecosa.... Era dunque la tua emicrania che avevi dimenticata e che sei venuta a cercare in mezzo ai libri?

— In tutti i casi non era il signor Réal che cercavo, — rispose Maria Maddalena, — perchè è anzi un po' per fuggirlo....

— Seriamente, ti spiacerebbe, adesso?

— No, ma mi secca! Insiste troppo, non mi lascia più in pace.

— Povero Frantz! Ah! si vede che è innamorato!.... Eccone ancora uno coi i begli occhi, il dolce sorriso, la superba figura della mia cuginetta hanno messo a male!

— Oh! per lui è quella un'idea fissa. A sentirti, tutti quelli che m'avvicinano rimangono fulminati.

— Eh! abbiamo gli esempi.... Fra gli altri, Edgardo Lecourtois, quell'ex-elegante messo al regime dal suo venerabile padre e che prende il suo male con pazienza dacchè tu sei qui.... e, sovratutto, dacchè è ospite di mio marito. E il giovane Remillemont, un altro vicino, di Nancy quello, che è stato colpito, incendiato, l'anno scorso.... e che non era assicurato, pare, perchè è ancora in cattere, inconsolato, inconsolabile.... Ti dico che li elettrizzi, che li fulmini, streghi!

— Quale sciupìo di fluido in quel caso! — fece la fanciulla alzando le spalle e scotendo la testa. — Perchè, di quale forza possono essere, domando io, quei colpi di fulmine moltiplicati?

— Senti, che tu non ti curi dei disastri come quelli che t'ho ricordato, lo capisco. Ma che tu faccia la sorda alle dichiarazioni reiterate, all'amore, alla disperazione evidente di un uomo come Frantz Réal, confesso che non lo comprendo.

— Sei strana! — rispose Maria Maddalena con impazienza e un po' d'imbarazzo insieme. — Se almeno fossi dell'avviso di tuo marito e perorassi, come lui, la causa del signor Lecourtois e del signor Remillemont.

— E perchè non Frantz? Non è, sotto ogni riguardo, a loro superiore? E non lo conosciamo da più lungo tempo? I tuoi parenti, come i miei, non lo hanno frequentato sempre, non hanno potuto apprezzarlo, non fu egli sovente volte loro ospite e loro commensale, e non si sono fidati di lui per lasciarlo, unico compagno nostro, nelle lunghe passeggiate che facevamo nei dintorni di Nancy?

— Puoi dire che tu e i tuoi parenti lo avete conosciuto quasi da bambino.

— Sia pure.... ma, in seguito, lo hai conosciuto anche tu.... e la tua povera mamma lo conobbe anch'essa, e seppe apprezzarlo. In tutti i casi non puoi più dire di non conoscerlo bene, adesso.... e tutti lo conoscono, perchè è celebre.

— Senti, — fece la fanciulla mettendo la mano inguantata sulla bocca della cugina, — finirai per irritarmi con quell'idea di matrimonio, per farmi prendere in uggia il tuo candidato, il tuo protetto.... Protetto! Povero giovane! Tu dimentichi sempre, mia buona Elena, che io non sono nella posizione di fortuna che t'ha permesso di sposare il barone di Bottencourt-Rubecourt, più ricco di speranze, in grazia della nonna e degli zii, che non lo fosse di contanti. Tuo padre ed il mio, benchè fratelli, e benchè partiti dallo stesso punto (una abbastanza modesta birraria del granducato di Lussemburgo, donde vennero, separatamente, a stabilirsi in Lorena), hanno avuto destini ben diversi. Mio zio ha incominciato per far male i suoi affari e riuscire in seguito; mio padre non è riuscito dapprincipio che per meglio cadere più tardi. La tua fortuna è diventata incalcolabile, mentre la mia non merita neppure più di essere calcolata.

— Ma poichè vi sono ancora degli uomini cavallereschi che vogliono sposarti pei tuoi begli occhi!....

— Bisogna essere ricchi, adesso, per avere il diritto di essere cavallereschi — disse Maria Maddalena con malumore e con accento sdegnosamente duro.

— Ma Frantz non è poi assolutamente povero! Figlio unico, ha raccolto tutta l'eredità paterna, e, inoltre, si dice che guadagni abbastanza.... e poi, ecco una riflessione che, da parte tua, mi meraviglia!

La fanciulla baciò la cugina per nasconderle le lagrime che dal cuore le erano salite lentamente agli occhi.

— Ebbene, — ella mormorò, — non parlarmi più di tutto ciò, se non vuoi meravigliarti di più.... e lasciami divenire, in pace, vecchia zitella.

— Oh! per divenire, e in pace, vecchia zitella, sappi, cara Maddalena, che ci vuole un altro viso del tuo.... È impossibile che ti lascino in pace.... e non lo vorrei neppur io.... Sei fatta, Maria, per far la felicità di un uomo, e quell'uomo deve essere Frantz.... Oh! non farmi quegli occhi, non metterti in collera.... la collera ti va male.... non arrossire.... la confusione non ti va guari meglio....

— Allora, finiscila e parliamo d'altro. Che bei colori quelli dei Rubecourt!

— S'adattano meglio a te che a me; e ci sarebbe da credere che fossero stati scelti per te se non fossero quelli della famiglia di Rodolfo da almeno mezzo secolo. Io, se avessi voce in capitolo, combinerei il panno bianco o bigio col velluto viola cupo: una livrea da opera comica, adattata però alla mia personcina.... Bah! dopo tutto, poichè il verde e l'amaranto stanno bene a te, meno male. Ma si giurerebbe che, per sceglierli, t'abbiano consultata.

— Non ho mai conosciuto tuo marito abbastanza intimamente per fargli portare i miei colori, e, se porto i suoi, gli è perchè tu lo hai voluto, perchè avessimo l'aria di due sorelle.

Ciò fu detto con un misto di tenerezza riconoscente e di misteriosa amarezza.

(Continua).

⁂

La penultima.
Il figlio di Topinetti è stato bocciato agli esami di licenza liceale.
Il papà lo rimprovera un po' acerbamente.
Il giovanetto mortificato, ricordandosi delle teorie di papà, esclama:
— Ma dimmi, non eri tu che a proposito delle nostre dimostrazioni scolastiche uscivi sempre fuori con questa frase prediletta:
— Io amo la libertà, la licenza non la voglio!

⁂

L'ultima.
Sullo stesso tema.
Agli esami di geografia:
— Ditemi qualche cosa di Marco Polo.
— Quale? l'artico o l'antartico?

Io per tutti.

REATI E PENE

UN'ASSOLUTORIA.
(Corte d'Assise di Torino).

Ieri si è riaperta la nostra Corte d'Assise, sotto la presidenza dell'ottimo cav. Teia, che ritornò alla difficile carica di presidente delle Assise in Torino, graditissimo a tutti, magistrati ed avvocati, per la sua squisitezza di modi e il suo zelo intelligente.

Inaugurò la sessione con una buona causa che finì come doveva, con una assolutoria dietro recesso dello stesso Pubblico Ministero.

Ecco i fatti della causa.

Nella sera del 25 dicembre 1890 certo Guerrino Erminio, un tristissimo soggetto, manesco e prepotente, con un altro suo amico si presentò alla porta del Circolo « Stella del Nord » che è alla barriera di Lanzo in Torino e pretendeva di entrare quantunque non fosse stato invitato da nessuno dei soci.

I soci presenti naturalmente si opposero a quella prepotenza, dicendogli che il regolamento del Circolo si opponeva a che venissero ammessi non invitati, ed egli, rivoltosi ad uno di essi che gli veniva più da presso, certo Rossi Pietro, prese ad ingiuriarlo. Rossi gli rispose con un ceffone, ed egli allora, estratto il coltello, tentò di avventarglisi; ma i presenti lo trattennero.

Rossi si ritirò dentro, ma Guerrino si trattenne ancora per un pezzo nel cortile e si allontanò solo più tardi dicendo che avrebbe regalato all'audace che lo aveva percosso, qualcosa che nessuno gli avrebbe potuto più togliere.

Due compagni del Rossi che abitavano insieme, temendo per lui, se lo condussero a dormire in casa loro.

Ma alla mattina Guerrino era lì sulla porta della casa di quei due ad attendere Rossi, e, più audace ancora, entrò in quella casa, e, trovatolo, gli chiese conto dello schiaffo che egli, Rossi, gli aveva dato il giorno prima.

Guerrino, armato di un punteruolo, gli si avventò, e l'altro, per difendersi, diede mano ad un trincetto che era lì sul banchetto da calzolaio dei suoi ospiti ed inferse all'aggressore tre ferite, respingendolo fuori della porta.

Nell'uscire Guerrino cadde dicendo: « M'hanno colpito, non ne posso più », e spirò.

Rossi si rese latitante; ma cinque giorni dopo il fatto si presentò alla Questura e si costituì dicendo d'aver agito per legittima difesa.

⁂

Rinviato alle Assise, i giurati, sulle conclusioni dello stesso Pubblico Ministero, ammisero la legittima difesa, e Rossi Pietro venne assolto.

Presidente: cav. Teia; Pubblico Ministero: cav. Camilli; difensore: avv. Cavaglià.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO EMILIA — (Nostre lettere, 13 luglio) — (Gicci) — **Elezioni amministrative.** — Nelle elezioni di ieri hanno stravinto i clericali, cui si erano alleati i moderati dell'Unione Monarchica.

Avremo quanto prima lo scioglimento del Consiglio ed un commissario regio, perchè il sindaco e con esso la Giunta si dimetteranno.

NOVARA. — (Nostre lett., 13 luglio) — (Gnumo) — **Elezioni amministrative.** — Tutti si lagnano dell'indirizzo amministrativo e poi, al momento in cui si può cercar di influire per un cambiamento di indirizzo, gli elettori o non vanno a votare o confermano gli scadenti. È così generale questo sentimento conservatore che ieri vennero annullate varie schede che portavano scritto: *Confermate tutti gli scadenti,* non avendo pensato quei furbi elettori che la loro scheda sarebbe stata annullata perchè gli scadenti erano [illegible] e naturalmente non potevasi votare che per sette.

Confermato però fu quanto io avevo preveduto nell'ultima mia corrispondenza, che, cioè, vi sarebbe stata lotta. Infatti si tentò di surrogare due degli scadenti, ma, per quanto i nuovi proposti fossero due valori, e fra gli scadenti ve ne fossero di quelli veramente immeritevoli della rielezione, prevalse quel solito criterio (scusate il termine poco appropriato) della rielezione.

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 13 luglio) — **Elezioni amministrative.** — Ieri ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative; i consiglieri da nominarsi erano cinque, e, cioè, quattro della maggioranza ed uno della minoranza. La lotta fra i diversi gruppi e gruppetti d'ogni colore che si contendevano la vittoria fu assai accanita; riescirono eletti i signori: Ing. Enrico Borgesa, cav. avv. Antonio Berta, Tabone Modesto, Campagna Felice della maggioranza e capitano Bollà Giacomo della minoranza.

— **Uno stabilimento metallurgico.** — I lavori d'impianto del grandioso stabilimento metallurgico Vandel ainé e C. procedono alacremente verso il loro termine e fra due o tre mesi tutto sarà in pronto per la fabbricazione.

BIELLA. — (Nostre lett., 12 luglio) — (Lauro) — **Festa al Circolo Sociale.** — Sommamente gradita è riuscita in tanta monotonia di vita cittadina la festa data nel Circolo Sociale. Più di ottanta eleganti signore accorsero ad applaudire la rinomata cantante signora Elena Hastreiter, moglie del signor dottore Burgonzio, direttore dello stabilimento di Cossila, la quale cantò squisitamente tre romanze, l'ultima delle quali fu fatta replicare.

I dilettanti biellesi concorsero a rendere vario e completo il concerto, dimostrando che vi sono gli elementi per rinnovare con qualche frequenza tali feste, tanto più che molti altri dilettanti vi sono capaci e disposti a prestarsi.

La festa continuò per parecchie ore con un ballo assai animato.

PINEROLO. — (Nostra lett., 7 luglio) — (X.) — **Tiro a Segno Nazionale.** — Mi piace segnalarvi i nomi dei tiratori pinerolesi premiati nella gara comunale tenutasi dalla Società mandamentale di Carignano.

Gara Italia. — Primo premio: Tavolino di porcellana, signor Achille Lobetti-Bodoni; secondo premio: Medaglia d'argento grande, signor conte Giorgio Marvin d'Orfengo.

Tiro centrale. — Secondo premio: Medaglia d'argento media, signor Lobetti-Bodoni Achille.

Gara mandamentale. — Quarto premio: Medaglia d'argento media, conte Marvin d'Orfengo.

E poichè vi parlo della Società di Tiro, vi dirò come si stia preparando da quella di Pinerolo il programma per una grandiosa festa da tenersi al piano del Lazzarà. Vi sarebbero invitate le Società militari della città e del circondario ed avrebbero luogo tiri liberi ed esercitazioni militari su quell'altura.

SUSA. — (Nostre lett., 13 luglio) — **Le elezioni amministrative.** — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative coi seguenti risultati: Buffa cav. Michele, voti 289 — Gravier Giuseppe, 247 — Genin cav. Federico, 202 — Richard, avv. Giulio, 171.

I votanti furono 310, cosicchè puossi considerare che il cav. Buffa ebbe la quasi unanimità, il che è ben significativo, quando si consideri come di fronte al cav. Buffa, sindaco della nostra città, si trovava il cav. Genin, che, come sapete, ha sempre avuta la pretesa di contare sulla maggioranza dei voti quale capolista.

Alla sera la Banda cittadina volle rendere omaggio al sindaco, che era stato rieletto con sì splendida votazione, improvvisando una serenata. Tutta la cittadinanza e molti ufficiali recaronsi a complimentare il cav. Buffa, che ricevette tutti con quella ospitale cortesia ormai proverbiale.

BARGE. — **Elezioni amministrative.** — Riceviamo:

« *Agli elettori amministrativi di Barge.* — Con animo riconoscente ringrazio gli elettori di Barge che nelle elezioni amministrative del 12 corr. mese vollero a grande maggioranza di suffragi onorarmi del mandato di rappresentarli nel Consiglio comunale. Ad un tanto onore ricevuto dai miei cari concittadini bargesi io non posso altrimenti corrispondere, se non colla promessa di assumere il nobile mandato con piena coscienza della importanza di esso, e col vivo desiderio di saperlo degnamente adempiere.

« Avv. Roberto Scarvioti. »

ARTI E SCIENZE

Una serata d'onore al teatro Torinese. — Giovedì a sera al nuovo teatro Torinese avrà luogo lo spettacolo d'onore del bravo ed applaudito primo attore giovane della Compagnia Bellotti-Bon signor Leo Orlandini, con un dramma nuovissimo, cioè *Menzogna*, di Paul Bourget, tolto dal fortunato e forte romanzo omonimo dello stesso arguto e calmo osservatore del cuore umano.

Auguri al seratante ed a tutta l'ottima Compagnia.

La Signora di Challant. — In uno dei numeri scorsi abbiamo lasciato sperare che la Duse mettesse in scena il dramma del Giacosa, *La Signora di Challant*, nell'autunno prossimo a Torino. La notizia si conferma, ed oramai la prima rappresentazione sembra assicurata per il novembre prossimo. Non basta. Il signor Maurizio Grau, rappresentante di Sarah Bernhardt, ha acquistato in questi giorni appunto i diritti d'autore della *Dame de Challant* per i teatri degli Stati Uniti e d'Inghilterra, e Sarah Bernhardt rappresenterà il dramma a Parigi nel marzo venturo. Non basta ancora. *La Signora di Challant* sarà rappresentata nel prossimo settembre al teatro Reale di Stoccolma, tradotta in svedese, ed al Burgtheater di Vienna, tradotta in tedesco. C'è da rallegrarsi per il Giacosa e per l'arte italiana, e restano così nel modo più persuasivo smentite le dicerie dei pretesi « gran rifiuti » di Sarah Bernhardt e di Eleonora Duse.

Il « Carabiniere » in musica. — Il *Carabiniere*, fortunato bozzetto dell'autore Gemelli, sarà presto trasformato in opera in musica. Il maestro Cagnoni ne sarà l'autore.

Un curiosa sentenza sui biglietti da teatro. — Il Tribunale di commercio di Nimes (Francia) ha deciso una curiosa questione. Si trattava, cioè, di uno che aveva chiesto allo sportello di un teatro un *biglietto per platea*. Entrato, vide la platea completamente gremita, per modo che non c'era più nemmeno un posto. Il pover'uomo si recò dall'Impresa del teatro a protestare, ma l'Impresa gli rispose che c'era posto in una galleria, per la quale valeva lo stesso biglietto della platea. Il buon uomo rifiutò, sostenendo ch'egli aveva diritto ad un posto in platea, e richiese quindi la restituzione del prezzo d'entrata e i danni.

Di qui la causa, nella quale il Tribunale di Nimes condannò l'Impresa del teatro, ritenendo che chi ha chiesto un biglietto per la platea, sebbene il biglietto serva anche per la galleria, ha diritto o di avere un posto in platea, o di avere la restituzione del prezzo.

Questo precedente può servire per tutti i teatri che hanno biglietti cumulativi di platea e galleria, e quindi anche per alcuni teatri d'Italia.

Gli studenti promossi senza esame al Liceo-Ginnasio Cavour.

1ª *classe liceale:* Cotti Ernesto, Dell'Acqua Alfredo, Fontana Mario, Giacomelli Ludovico, Gloria Ottavio, Masso Silvio, Rolando-Perino Luigi, Rostagno Luigi, Tosco Giovanni.

2ª *classe liceale:* Amprimo Federico, Bellini Emilio, Bongiovanni Enrico, Bozzetti Michele, Caratti Augusto, Mollura Attilio, Oddone Gaspare, Pizzorni Vittorio, Segre Arturo, Trinizi Giacinto, Vignolo-Lutati Carlo, Vitali Giovanni, Viretto Leonardo.

1ª *classe ginnasiale:* Borrione Giovanni, Buffa Di Perrero Costantino, Costantino Pietro, Destefanis Maria, Ferrero Teresa, Gera Italia, Gloria Giuseppe, Gramegna Gaudenzio, Marchino Adelaide, Panizza Paolo, Porrono Innocente, Prever Paolo, Sacco Francesco, Zacco Francesco.

2ª *classe ginnasiale:* Deamicis Ugo, Falchero Roberto, Giraud Attilio, Guidetti Giulio, Mantelli Alberto.

3ª *classe ginnasiale:* Bondon Giovanni, Gramegna Alberto.

4ª *classe ginnasiale:* Bertolini Edvige, Calligaris Telesforo, Cossetti Giuseppe, Damiani Cesare, Deamicis Furio.

Esami di patente. — Gli esami di patente per le candidate provenienti da Istituti o scuole private avranno principio il giorno 15 corrente luglio, alle ore 8 antim., nei locali delle scuole elementari Moncenisio, via della Cittadella, numeri 1 e 3.

Codice pel Credito Fondiario. — È un nuovo volume della serie pratica dei Manuali giuridici che la Casa editrice G. Barbèra di Firenze pubblica.

Contiene tutto ciò che al Credito Fondiario si riferisce.

La vasta materia è stipata in un volume di formato maneggevole e con legatura forte ed elegante. Il libro è assai utile a tutti quelli che possono aver rapporti col nuovo Istituto.

Un volumetto opportuno. — La solerte Casa Vallardi ha pubblicato il N. 5 della sua pregevole collezione: « Il medico di casa. — Biblioteca medica popolare ». Esso tratta dei *Bagni di mare* e dei *Bagni d'aria marina (Navigazione terapeutica)*. Contiene interessanti ed utili consigli sulla cura marina. Costa L. 1. — Torino, presso L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

CRONACA

Un nuovo panno: *Drap-duvet.*

Quando l'arte avrà trasformato questa nuova stoffa in vestiti eleganti per severità di linee, in mantelli aggraziati, in giacchette piene di seduzione; quando, dico, questo sapiente lavoro di trasformazione sarà compiuto, nessuna delle signore si fermerà a chiedersi: Da quale paese viene questo morbido tessuto? Quale mente lo ha ideato, quali mani vi hanno lavorato pazienti?

E in fondo non sarà strano. Chi ha mai chiesto al proprio mantello di pelliccia caldo e prezioso quale montagna, quale selva o quale spiaggia abbia ospitato l'animale che prima si riparava sotto il suo delizioso tepore?

Chi ha chiesto al proprio abito quali furono le mani che ne hanno filato la seta così fine, o pettinato la morbida lana?

Adesso che pochi conoscono questa nuova stoffa, — il *drap-duvet*, — voglio raccontarne io la bellezza, l'origine, l'utilità; perchè essa è l'opera di un nostro concittadino, e fra noi esclusivamente ha subito le varie operazioni che l'hanno resa così vantaggiosa.

L'inventore del *drap-duvet* viaggiava un giorno per conto di una grossa Casa commerciale, sicchè aveva il taccuino pieno di commissioni, e la testa piena di nomi e di cifre.

Aveva peregrinato varii giorni portando i campioni della sua merce, maneggiando migliaia e migliaia di lire, egli che lottava giornalmente per procurarsi il vitto e l'agiatezza; e un bel dì era giunto in una delle tante contrade valli del Biellese.

La stagione primaverile dava al cielo l'azzurro e i sorrisi; all'aria i profumi dei fiori, il tepore dolce del sole.

I piccoli corsi d'acqua che scendevano tranquilli e spumeggianti lungo i declivi dei monti tutti verdi, si arrestavano giunti nel piano, e vi si allargavano in pozze più o meno vaste, dove si specchiavano le cime delle montagne, i paeselli pittoreschi, le villanelle dai graziosi costumi; ma dove guazzavano pure, liete e chiassose, le grosse anitre dai colori cangianti, le oche candide dai lunghi colli flessuosi, meno celebri ma non meno belle degli aristocratici cigni silenziosi.

E oche ed anitre passavano a frotte seguite dai piccini coperti di peluggine giallognola, tuffando nell'acqua i grossi becchi schiacciati, agitando le larghe zampe colla movenza silenziosa e monotona di un remo sull'acqua.

Il viaggiatore s'era interessato a quest'ultimo spettacolo, e vedendo quei bipedi-piumati uscire tranquilli dall'acqua argentina, scuotere le goccie scintillanti, ed accoccolarsi poi impigriti e soddisfatti ai raggi del sole, aveva detto a sè stesso: Se noi pure potessimo vestirci delle stesse piume che ricoprono quegli animali, certo potremmo senza timore affrontare l'atmosfera pregna d'umidità, i boschi verdeggianti e molli di rugiada, i ponti dei battelli dove il mare posa i suoi acri e salubri vapori. E poichè l'arte ha trasformato i candidi fiori del cotone, la lana degli innocenti agnellini in stoffe e tessuti, perchè non cambierebbe le piume di quegli uccelli in abiti e mantelli?

E il modesto viaggiatore, che, come vedete, era ad un tempo anche un osservatore e un pensatore, propose quel giorno di consacrare i suoi studi e le sue stentate economie all'invenzione che gli parve dover essere ministra di compenso ai suoi lavori e di beneficio all'umanità.

Il progetto di quella mattina d'estate fu attuato infatti da Felice Bal, il solerte e intelligente lavoratore, e oggi in un appartamento della via Principe Tommaso la piuma leggera delle anitre e delle oche, pettinata, lavorata, purificata, viene trasformata in un tessuto bellissimo, morbido, sottile, impermeabile ed igienico, col le signore piemontesi debbono prime dare il battesimo dell'eleganza.

L'autore mi disse che si proponeva di offrire il suo ritrovato all'Inghilterra e alla Francia qualora non avesse trovato favore in Italia. Ma spero che ciò non avvenga. Dorrebbe troppo che un'invenzione nostra, che l'opera di un nostro concittadino recasse agli stranieri la fortuna che gli procureranno certo tra noi la sua qualità e la sue bellezza.

⁂

Pizzi.

Vi sono certi momenti in cui, nonostante il mio patriottismo e la mia ammirazione per tutto ciò che è nazionale, vorrei pure che mi fosse concesso di esprimermi nelle colonne di questo giornale colla lingua leggiadramente capricciosa di Gyp. Ciò avviene appunto quando vi parlo di mode.

Come farò, per esempio, oggi a descrivere con efficacia l'effetto provato nel contemplare le ricchissime trine che ha messo in vendita il negozio Bosio, in piazza San Carlo?

Eppure non voglio tacerne perchè so per esperienza che se vi hanno signore le quali amano conservare i loro gioielli nei preziosi cofani antichi, anche conducendo la vita elegantemente mondana, se ve ne hanno molte che rimangono insensibili alle attrattive di una vetrina scintillante di pietre preziose, nessuna di loro sa resistere alla seduzione delle candide trine che abbelliscono tanto le tele, che hanno in sè qualche cosa di essenzialmente aristocratico, apprezzato solo dai gusti squisitamente raffinati.

Non parlo di quelle antiche, preziosissime trine di famiglia che hanno ornato gli abiti a principesse delle dame medioevali, che hanno coperto i guardinfante delle nostre bisavole, i ricchi abiti dell'impero. Quelli di cui parlo sono pizzi moderni, belli, finissimi, fatti a perfetta imitazione di quelli stessi custoditi tanto gelosamente.

Hanno sopra a questi il vantaggio della freschezza, la gloria di mostrare che anche ai nostri giorni le donne hanno le dita agili e destre nella difficile arte del tombolo, e che da noi si sa produrre con perfetta maestria il famoso punto di Spagna, il prezioso Alençon, i ricchi e complicati punti del 1600.

Tutti questi tesori hanno prezzi modesti, pieni di seduzione per le gentili compratrici, che vogliono non solo soddisfare la legittima e pure tanto condannata vanità, ma conservare intatta la fama di donnine di casa, squisite per eleganza, ammirabili per economica sapienza.

MANTEA.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 7 luglio 1891.

Pel sempre crescente numero degli allievi nelle scuole suburbane della Crocetta e della Barriera di San Paolo, conchiuse l'affittamento di locali per nuove classi.

Approvò i ruoli:

Dei contribuenti alle tasse di posteggio sulle vetture pubbliche in L. 3856 50 pel 1º semestre 1891;

Dei rimborsi per spese di disinfezione in lire 1784 80, e delle somme dovute al Municipio per il servizio d'estinzione degli incendi in L. 675 65, nel 2º trimestre 1891.

Mandò eseguire il prolungamento dell'acquedotto che attraversa il corso Vittorio Emanuele II, alla sua estremità orientale.

Consentì il pagamento di concorso e premio per opere di risanamento in via Venti Settembre (già Seminario); e della indennità d'espropriazione di stabili in Borgo Po.

Ammise una domanda di variante al piano d'ingrandimento in Borgo Po, da sottoporsi al Consiglio comunale.

Autorizzò, a determinate condizioni, l'esercizio di peso pubblico sullo stradale di Rivoli, N. 231, e rinnovò la concessione dell'esercizio di altro peso pubblico al Lingotto.

Emise 4 buoni di cassa per il capitale di L. 98,500 in complesso.

A termini dell'art. 6 del Regio decreto 30 aprile 1851 assentì al rilascio di atto consolare a favore di Macocco Giovanni pel conseguimento di ricompensa al valor civile.

Diede 8 permessi per la esecuzione d'opere edilizie.

Trattò inoltre di 15 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta. — Leggiamo nel *Figaro* che la Duchessa d'Aosta è giunta a Parigi e si recò tosto a Saint-Gratien, presso la zia, principessa Matilde. Il suo soggiorno nella capitale francese sarà brevissimo, dacchè la Duchessa non fa che traversare la Francia per far ritorno a Torino.

La premiazione della Scuola Maria Laetitia. — Ieri mattina nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya ebbe luogo l'annuale festa scolastica delle allieve dell'Istituto professionale industriale Maria Laetitia per la distribuzione degli attestati di merito.

La sala presentava un aspetto bellissimo ed animato pel brulichio di tante e tante gentili fanciulle, tutte vezzo e sorrisi, nelle loro telette semplici ed eleganti, e pel concorso di un grande numero di signore e signorine, parenti ed amiche delle premiate.

Nei posti delle Autorità sedevano il sindaco commendatore Voli; il conte Sugana, consigliere delegato della nostra Prefettura; il comm. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione; il regio provveditore agli studi cav. Lovino; i consiglieri comunali Laura, Malvano, Chapuis, Arnaudon ed altri.

La graziosa festa cominciò con una cantata delle alunne, indi l'egregia direttrice dell'Istituto signora Ester Callery-Bellezza lesse il resoconto del movimento scolastico dell'anno testè decorso, dal quale risultano notevoli progressi e miglioramenti nell'andamento dell'Istituto.

Cominciò poscia la sfilata delle premiate che andavano a ricevere l'attestato dalle Autorità; le prime premiate riscuotevano vivissimi applausi dalle compagne e dal pubblico; speciali applausi ebbero la signorina Nerina Morano, prima premiata del corso speciale di commercio, e la signorina Caterina Facchini, che conseguì la medaglia d'argento pei lavori femminili. La chiama delle premiate veniva di tanto in tanto interrotta da altre cantate delle allieve.

La signorina Morano lesse, sul finire della festa, una lettera di commiato traboccante di squisiti sentimenti di affetto e riconoscenza pel Corpo insegnante e per le compagne e terminava esprimendo voti per la felicità dell'Augusta Principessa che dà il nome all'Istituto.

Il sindaco senatore Voli chiudeva la cerimonia con un discorsetto come al solito elegante nella forma e gentile nei concetti; egli, a nome del Municipio, porse il saluto del cuore alle allieve, e manifestò la sua soddisfazione per l'andamento dell'Istituto; rivolse parole di elogio alla egregia direttrice che lo presiede ed al Corpo insegnante, al quale attestava la riconoscenza del Municipio; ebbe belle parole di congratulazione per le premiate e di incoraggiamento per le altre.

Ringraziò la Camera di Commercio perchè anche quest'anno ha voluto continuare il suo concorso nei premi per le allieve; ringraziò il rappresentante del prefetto ed il regio provveditore che con la loro presenza resero più solenne la festa, e terminò con elevate parole all'indirizzo della principessa Laetitia, alla quale, egli, interprete del sentimento delle allieve, manderà per telegramma sulle rive del Tamigi un riverente saluto.

Le parole del sindaco furono applauditissime, e con questi applausi ebbe termine la lieta festa, meta di tanti cuori orgogliosi del premio e desiosi di correre alla campagna.

Per la tutela dell'igiene pubblica. — Continuiamo l'elenco dei contravventori alle disposizioni concernenti la sanità pubblica. Oggi registriamo quelli contravvenuti per il

Vino colorato artificialmente: Fornari Giovanni, benestante, da Candia Canavese, casa propria: litri 406, fortemente colorato con vinolina. (Questi si riserva procedere contro colui da cui lo ha acquistato). — Novara Matteo, nato e residente a Cisterna (Asti), presso la cascina detta *Il Fiorito*, in valle di San Matteo: litri 750, colorato artificialmente con vinolina; sequestrato presso diversi privati cui era stato venduto. — Sacco Giovanni, esercente trattoria via San Donato, N. 52: litri 322, colorato artificialmente con vinolina, a lui venduto da certo Migliasso Federico, da San Damiano d'Asti, borgata San Rocco, casa propria, negoziante da vino, il quale lo acquistò da Sandri Guglielmo, da San Damiano d'Asti. — Migliasso Federico predetto: altra partita di litri 518, colorato artificialmente con vinolina, a lui venduto dal predetto Sandri Guglielmo, il quale rilasciò dichiarazione di aver colorato il vino con una polvere acquistata da uno sconosciuto. — Costa Battista, di Santo Stefano Roero (Alba), proprietario e negoziante da vino: litri 1425, leggermente colorato con un solfo acoderivato del β naftol unitamente al colore noto in commercio col nome di rosso cardinale.

Scarabosio Antonio, negoziante vino, residente a Lanzo Torinese: litri 438, sofisticato con vinolina; sequestrato in una cantina della città. Il proprietario della cantina denunciò egli stesso il vino come sospetto. — Bravo Francesco da Mango (Alba), regione Terra Bianca: 150 litri, sofisticato con vinolina; sequestrato presso un privato che indicò il Bravo come fornitore di detto vino. — Giribaldi Giovanni, produttore a Moirano (Acqui): litri 1800 circa di vino colorato artificialmente con vinolina B., sequestrato allo scalo di P. N. — Giordano Andrea da Canale (Alba): litri 700, fortemente colorato con vinolina, sequestrato presso un privato di Torino; il Giordano dichiarò di aver acquistato detto vino da un proprietario di Canale (Alba), contro cui si riserva di procedere. — Balliano Stefano, nato e residente a Grana (Monferrato), proprietario e negoziante: litri 600, fortemente colorato con vinolina, che il Balliano dichiarò di aver acquistato da un provveditore di Grana Monferrato, contro cui ha sporto querela per frode in commercio. — Bruno Giovanni, conducente o negoziante vino, da Murazzano (Mondovì): litri 1480 circa di vino fortemente colorito, come sopra, sequestrato in un caffè di Torino. — Pignatelli Vincenzo, contadino da Cantalupo (Pinerolo): vino litri 650 circa, fortemente colorato, come sopra, sequestrato in una cantina della città. — Ciravegna Antonio, conducente e negoziante vino, da Narzole: litri 115 circa, fortemente colorato, come sopra, sequestrato nella cantina di un privato.

Psicologia criminale. — Due guardie municipali sorpresero ieri mattina una donna, dichiaratasi per Bocchino Edvige, d'anni 35, nell'atto in cui strappava fiori freschi sovra una tomba al Camposanto generale per deporli sovra quella del defunto suo marito. La Bocchino fu accompagnata alla Questura, dove fu trattenuta.

A voi, psicologi, lo studio di questi due fatti che si cozzano stranamente: la poesia del culto per un amato estinto, pieno di egoismi, ed il furto ispirato dalla poesia stessa!

In trappola. — Verso le 5 pom. di ieri il portinaio della casa N. 4 di via delle Scuole avvertì una guardia municipale di servizio in via Garibaldi che poco prima avendo visti entrare e nascondersi quattro individui sospetti nel corridoio delle cantine della casa affidata alla sua custodia ve li aveva chiusi dentro. La guardia chiamò altri suoi compagni e tutti insieme andarono in quel corridoio, dove trovarono infatti i quattro individui. Non avendo saputo giustificare la loro presenza in quel luogo altro che colla scusa di prendere un po' di fresco, li accompagnarono tutti quattro alla Questura, cioè al caldo, dove interrogati, si qualificarono per Motti Celestino, d'anni 20, senza professione nè occupazione, Casaro Domenico, d'anni 18, litografo, Fenoglio Giuseppe, d'anni 19, meccanico, e Casablanca Giacomo, d'anni 17, meccanico. Fattesi indagini, si venne a sapere che questi quattro individui avevano vigliaccamente percosse tre donne nella loro abitazione in via Carena, N. 8, certe Trovati Angela, di anni 57, e due sue figlie, Francesca, d'anni 29, e Rosa, d'anni 30, madre e sorelle del Motti. Furono trattenuti tutti quattro in prigione, dove godranno il fresco che cercavano in cantina.

Alla larga da certi avventori. — Nella cantina esercita da Ferrero Mario, in via Principe Oddone, si recarono ieri, verso le 2, otto individui i quali, dopo aver bevuto otto litri di vino, colto il momento in cui il proprietario si era assentato dal negozio, gli rubarono altri dodici, e quindi *insalutati hospiti* se ne andarono..... col vino in corpo, ben inteso!

Briciole di cronaca in istile telegrafico. — Ieri Pilotti Alfonso fece arrestare da una guardia municipale Latis Stefano, accusato di avere tentato di strappargli l'orologio in piazza Madama Cristina. — Ieri Penna Maria fu derubata del portamonete con 90 lire. — Liatti Giovanni, fabbro, ubbriaco, cadde a terra ferendosi al capo; fu portato all'ospedale. — All'ospedale fu anche portato Mia Luigi, per una coltellata al ventre ricevuta da Griglione Giacomo stanotte al Valentino. (Quella regione da un po' di tempo è diventata pericolosissima). — Giordanino Pasquale percosse brutalmente suo padre Giuseppe, epperciò fu arrestato. — Bronzo Giuseppe e Marino Cesare, manuali, furono arrestati sul fatto mentre rubavano patate.

Una mesta funzione. — Lunedì, 6 del corrente mese, alle ore 5 pom., un numeroso corteo di professori ed ingegneri accompagnava all'estrema dimora la salma del povero ingegnere

GIUSEPPE DE-PAOLI

rapito nel fiore dell'età all'affetto dei parenti e degli amici.

La scienza dell'ingegneria fa in lui una non lieve perdita, perchè egli possedeva nello stesso tempo un ingegno fecondo, un senso di praticità non comune ed un'attività straordinaria.

Laureatosi nel 1882 in Torino ingegnere industriale, nel successivo anno riportava una seconda laurea in ingegneria civile, e veniva assunto alla carica di assistente alla scuola di macchine termiche presso il R. Museo Industriale di Torino, carica in cui rimase sino all'immatura morte.

Dopo aver dettate varie opere pregevolissime che dovevano prepararli la via ad un brillante avvenire, egli si era dedicato ultimamente all'ingegneria pratica con attività febbrile, ma un fatale e crudel morbo veniva a troncare un'esistenza così preziosa, gettando nella desolazione la sua famiglia e quanti ne conoscevano il cuor d'oro, l'animo eletto.

Povero e caro De-Paoli! Tu ti sei portato con te nella pace immensa del cimitero una parte di cuore di ognuno dei tuoi amici; possa il loro compianto essere di sollievo al dolore dell'inconsolabile famiglia.

Alcuni amici.

Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un braccialetto d'oro, un portamonete di legno contenente pochi centesimi, un grembiale di lana, una piuma di struzzo, un fermaglio con mosaico, un portamonete contenente biglietti di Stato, un bottone d'oro con iniziali, una spilla da cravatta, un ombrellino, un fermaglio d'oro, un portamonete logoro contenente alcune polizze di pegno, un *notes* ed un congedo illimitato.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Uccelli disturbatori. — Io abito sull'angolo di via Garibaldi e via Bellezia ed in questi dintorni è assolutamente vietato il dormire la notte perchè una quaglia gracchia di continuo tutta notte, e nell'interno del nostro cortile abbiamo 3 (dico tre) usignuoli, che, facendosi tra loro botta e risposta, formano colla quaglia un continuo coro disturbatore. I canti degli uccelli, siano pur usignuoli, se sono tanto belli in campagna, diventano insoffribili nell'abitato. La poco gradita voce della quaglia forma poi un vero inenarrabile tormento.

SPETTACOLI — Martedì, 14 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Non tutte le liti son frutto d'odio*, farsa. — Esercizi del velocimane William Wolf. — Esercizi dei Fratelli Gariggios, ginnastici — Mlle Bohai cantatrice — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *Tutti in campagna*, commedia. — *Lo scuffo d'Anastasia*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Amore nei tetti*, comm. — *Dal Nord al Sud*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Fantechi) — *Diversione*, commedia. — *Scuola della Nazione*, bozzetto.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gilleno Brothers clowns musicali. Salma giocolieri egiziani. Lecomte. Saintango e Dorner canzonettiste

STATO CIVILE. — Torino, 13 luglio 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Barbero Paolo con Bava Angela — Coppo Luigi con Vigna Emilia — Tricerri Giuseppe con Cerutti Luigia — Chiavacci Alberto con Olivari Teresa.

MORTI: Vaj Silvia Maria, d'anni 17, di Chieri. Vercelli Madd. n. Corte, id. 68, di Pieve Scalenghe. Cravero M., id. 70, di Fossano, pensionato ferrov. Rosso Maria L. n. Anzola, id. 65, di San Pancrazio. Moni G., id. 57, di Torino, direttore di tipografia. Lardi Clotilde ved. Testa, id. 57, di Torino, agiata. Brondello Michele, id. 30, di Saluzzo, caffettiere. Reviglio Paola n. Racca, id. 59, di Bra, sarta. Salino Giuseppe, id. 22, di Santhià, calzolaio. Saluzzo Teresa n. Dagregorio, id. 23, di Racconigi. Giuliano M. n. Canepa, id. 20, di Torino, dipanatr. Savio Carlo, id. 64, di Torino, bracciante. Broccardo Dom., id. 26, di Murazzano, contadina. Bianco Ernesta, id. 19, di Cissago Monferr., cuoca. Pasqualini Giuseppe, id. 30, di Roncade, calzolaio.

Più 18 minori di anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 *luglio (sera).*
Festa.

ANVERSA, 13 *luglio (sera).*
Frumento — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 13 *luglio (sera).*

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	1,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 31/64
per novembre-dicembre		4 45/64

HAVRE, 13 *luglio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	700
Mercato fermo.		

BREMA, 13 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.		
» *raffinato disp.*	Reich. Fr.	6 35

ANVERSA, 13 *luglio (sera).*

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 1/8
» pei 4 mesi ultimi	»	16 3/8
Mercato fermo.		

MARSIGLIA, 13 *luglio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	18,900
— Vendite	»	5,100
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 13 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85
su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 05
» » a Filadelfia	»	7 00
Cotone Middling	»	8 3/8
» » a New-Orleans	»	7 13/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4000
» pel Continente	»	—
Frumento rosso	D.	1,02
Granoturco	»	0,70
Farine extra		da 4 30 a 4 50
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	18 6/8
» — » good	»	19
Vendite caffè Rio nella settimana	N.	22,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	90,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 5/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Nel salotto della signora X.

Signora X. — Come, quest'anno non ti sei ancora decisa per la campagna?

Signora Y. — Che vuoi, cercavo una villa in collina, ma non sono riuscita a trovarne una di mio gradimento, e poi, vi sono prezzi così elevati.....

Sig. X. — Io da tre anni ho abbandonato l'abitudine di andare in villa vicino a Torino; il mio dottore mi ha ordinato la cura di montagna e vado allo stabilimento della Certosa di Pesio.

Sig. Y. — Ne ho sentito a parlare, ma non conosco quel luogo, e poi mi hanno detto che è frequentato dagli inglesi e si paga all'inglese.

Sig. X. — Baie; un sito splendido che non ha eguale in tutte le montagne del Biellese e della Valle d'Aosta; servizio di primo ordine e vi si paga molto meno che in tutti gli altri stabilimenti; sono cose incredibili, tantochè io ne fui molto sorpresa; ti assicuro che dal giorno in cui vi sono andata risparmio duecento lire sulle spese di villeggiatura. Non ti dico poi delle passeggiate veramente comode e bellissime, vegetazione splendida. Oh! se potessi avere il piacere di trovarti lassù!

Sig. Y. — Perchè no; quando parti?

Sig. X. — Il giorno 18, alle 9,5 da Torino per la linea di Cuneo; *to déjeuné* a Cuneo e poi al e 12,35 sono a Beinette, dove vi è sempre vettura, e alle due sono allo stabilimento.

Sig. Y. — E dimmi, vi si può fare anche qualche cura?

Sig. X. — Senza dubbio: vi è idroterapia, elettroterapia completa, ecc., insomma quanto si può trovare in uno stabilimento di primo ordine; e poi, cara mia, vi è un'ottima cucina, il che è anche importante per la cura. Oh che fortuna di poterci trovare insieme! Passeggieremo sotto il bel porticato della Certosa e poi andremo a riposarci sotto i pini. Non puoi avere idea come vi si respira a pieni polmoni.

Sig. Y. — Ebbene resta inteso; appena il mio Arrigaccio abbia finito gli esami partiremo insieme.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

GLI AVARI

ROMANZO

di

GIULIO LERMINA

— Avvicinati di più, figlia mia — continuò la cieca. — Mi permetti di darti quel nome? Sei mia nipote, d'altronde, ed io sono una vecchia inferma.... fra te e mio figlio mi pare di dimenticare tutti i miei dolori.... Sì, mi pare che un soffio di giovinezza mi passi sulla fronte.... Ah! ho avuto anch'io i miei giorni di felicità.... Come ti chiami, nipote mia?

— Mi chiamo Carolina.

— Era il secondo nome di Teresa.... povera sorella! così gaia, così vivace, così energica! Quale orribile morte! Ma dimmi, Carolina, perchè sei venuta?

Carolina rispose col gesto ad un segno di Pietro; poi a bassa voce:

— Zia, — disse, — la marchesa di Lustin m'ha dato un mandato, e vengo a compierlo....

— E qual mandato? — domandò Lucia.

— Ecco. Come ho già spiegato al signor Pietro, a mio cugino, negli ultimi giorni di sua vita, senza che nulla tuttavia, in allora, potesse farle prevedere una così pronta morte, ella era stata colta da rimorsi, e si è confessata a me.... So tutto.

La paralitica scosse la testa.

— Povera donna! — mormorò. — Se si è sinceramente pentita, ha dovuto soffrir molto.

— Ma si consolava con un pensiero di riparazione.

— Che vuoi dire?

— Il coraggio le mancava in quel momento per scrivere la sua confessione.... Forse le sarebbe venuto più tardi.... Comunque, la marchesa di Lustin era ricca, ricchissima.... e, avanti la crisi morale che modificò le sue intenzioni, ella aveva fatto un testamento col quale mi legava tutta la sua fortuna....

— Ebbene, — disse Lucia, — non eri quasi sua figlia?

— Aspetti — riprese la fanciulla. — Il giorno in cui la sua coscienza la costrinse a parlare, ella mi disse: « Carolina, giurami che se morissi prima di aver potuto modificare le mie disposizioni testamentarie, di non prevalerti del testamento fatto in tuo favore. Quella fortuna non m'appartiene.... apparteneva tutta a mia sorella Lucia, alla quale mio padre l'avrebbe lasciata, se fosse stato libero d'agire secondo la sua coscienza. Giurami dunque di non ricevere da me che per restituirla a lei. » Ed ho giurato, e se sono venuta, cara zia, gli è perchè non potrei mantenere il mio giuramento, perchè sono fiera e superba di poterlo dire! Ella ha sofferto, ha nobilmente sopportata la miseria.... Adesso è ricca! è l'unica erede della marchesa di Lustin!

Baciava, parlando, le mani della vecchia, bagnandole di lagrime.

— Ah! nobile e pura bambina! — esclamò Lucia.

— Mamma! — disse Pietro, — qual sacrifizio noi non possiamo accettarlo.

— Aspetta, figlio mio — disse gravemente l'inferma.

Riflettè un istante; poi soggiunse:

— Carolina ha pronunciata una parola che mi ha colpita. Dimmi, figlia mia, perchè parli di miseria? Noi siamo felici!

Pietro trasalì, e, rivolgendosi a Carolina con gesto supplichevole, disse alla madre:

— La signorina ha voluto parlare delle miserie passate; adesso le vede che siamo ricchi.

Ma Carolina, senza tener conto delle mute preghiere del giovane:

— No, — ella disse, — non è vero che sono ricchi. Bisogna che la verità si scopra.... buona zia, suo figlio fa miracoli per ingannarla....

— In nome del cielo! — esclamò Pietro, — taccia, lo voglio!

— Ed io, — interruppe la madre, — io voglio che parli. Oh! lo sentivo; lo indovinavo che m'ingannavi, santa creatura che sei! Carolina, dimmi, è vero che sono appesi alle pareti quadri di autori?

— Carolina, la supplico — disse Pietro.

— Non so mentire, — replicò Carolina chinando gli occhi, — non vi sono quadri!

— E attorno a noi — continuò Lucia — delle ricche stoffe, delle statue....

— Nulla, nulla, buona zia.... un laboratorio quasi vuoto.

La povera madre aprì le braccia, e con voce infinitamente dolce, mentre le lagrime le scendevano dal cuore, esclamò:

— Pietro! Pietro! Vieni ad abbracciarmi.... ti adoro!

Pietro si gettò sul suo petto, tentando però ancora di protestare.

— Madre, ella t'inganna, te lo giuro — balbettò.

— Giuro — riprese Carolina con voce grave — che ella ha, fortunata madre, il più nobile, il più valoroso dei figli. Sì, ho detto la verità, perchè ormai la verità è senza pericolo.... Siete ricchi.... siete milionari.... — Poi aggiunse sorridendo: — Non mi dimenticherete, non è vero? E, se vorrò ritirarmi in un convento, mi farete una dote.... Vedete che sono esigente....

Lucia stette qualche istante in silenzio, poi riprese:

— Ascoltami, Carolina, e, nella mia parola, non supponi nè rancore nè amarezza contro colei che è morta, nè amor proprio ridicolo. La fortuna che tu ci offri, io, in nome di mio figlio, la rifiuto.

— Signora!

— La rifiuto, — riprese l'inferma con fermezza, — e nessuna considerazione modificherà la mia volontà.... Siamo poveri, adesso lo so.... Ma che importa! Pietro vive e so che egli è coraggioso e lavoratore.... Del resto noi non abbiamo alcun diritto di toglierti ciò che mia sorella ti ha lasciato....

Carolina s'alzò e con slancio impareggiabile esclamò:

— Accettarla, da parte mia, sarebbe un delitto!

— No, — disse Lucia, — te lo ripeto, se mia sorella te l'ha data, ti appartiene. Non posso spiegarmi per timore che le mie parole non tradiscano il mio pensiero e non siano un insulto ad una morta, che mi dici santa pentita. Quei milioni, presi a te, m'abbrucierebbero le mani.... Non li voglio!

— Mia madre ha ragione — disse Pietro a sua volta.

Carolina rialzò la testa.

— E volete — ella disse — che accetti e che goda io quella fortuna per la quale furono commessi dei delitti? No.... giammai!

— Figlia mia, — disse dolcemente la cieca, — tu sei giovane, sei onesta, ed io ti amo come se fossi mia figlia. Sì, tu puoi accettarla e purificarla, quella fortuna, impiegandola a far del bene.

— Ma sì, ma lei può aiutarmi nell'opera della purificazione. Accetti almeno la metà di quella fortuna se non mi vuol far credere che nulla può esservi di comune fra noi.

— Oh! non lo dica! — esclamò Pietro.

— Mi comprenda bene anche lei, — continuò la fanciulla rivolgendosi al giovane: — costringendomi a serbare dei milioni che sua madre dice che a lei abbrucierebbero le mani.... è quasi insultarmi....

— No; a te li ha dati mia sorella; a te appartengono....

— Dunque, — disse Carolina, — se ella avesse scritto le risoluzioni che mi ha confidate....

— Perchè accettassi quel lascito bisognerebbe che ella avesse scritto di propria mano che era una restituzione!

Carolina represse un sorriso.

— Allora la sua risoluzione è irremovibile — ella disse.

— Sì.

— Dunque addio, — fece Carolina alzandosi. — È crudele per sè, crudele per me, e anche.... per suo figlio!.... Ma, Dio mio! — aggiunse con voce commovente, — che dire per forzarli ad essere felici?

Pareva vacillante; Pietro si slanciò per sostenerla.

— No, mi lasci! — ella esclamò. — Vedo bene che lei e sua madre non potranno mai amarmi! Accada ciò che avrà ad accadere.... non mi vedranno più....

Corse alla porta ed uscì.

Pietro, in un attimo, le fu dietro, sulla scala.

— Carolina!.... Carolina!.... Oh! non mi sente.... non mi vuol sentire.... fugge.... Oh! madre mia, — aggiunse, cadendo poi in ginocchio presso alla seggiola, — come son disgraziato!

— Tu? — esclamò Lucia. — Tu, mio figlio.... perchè? perchè?

— Perchè quella fanciulla è l'anima la più pura, la più nobile.... perchè noi l'abbiamo offesa.... e non la vedremo forse mai più!....

La grande commediante era riuscita nella sua impresa. L'erede della marchesa di Lustin la adorava!

(Continua).

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1891.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 175,300,316

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 maggio 1891	100,359	99,929,500	2119	1,059,500
Cartelle emesse — Nel mese di giugno 1891	1,190	595,000	—	—
In totale al 30 giugno 1891	101,549	100,522,500	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi — Ricevute in restituzione anticipata di mutui	43,500	21,850,000	104	52,000
Cartelle da estinguersi — Per estrazione a sorte	20,029	10,014,500	54	45,000
In totale	60,580	34,864,500	275	137,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	68,505	34,154,000	258	131,000
Cartelle da ritirarsi	1,081	540,500	13	6,500
(totale da estinguersi)	60,580	34,034,500	275	137,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1891	131,050	65,584,000	1844	922,000
Delle quali — Al portatore	74,090	N.	1055	
Delle quali — Al nome	56,050	»	789	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 495 » — 4 1/2 0/0 L. 440
Corso del mese | Minimo 5 0/0 » 493 75 — 4 1/2 0/0 » 440

Attività		Al 31 maggio 1891	Al 30 giugno 1891
Prestiti con ammortiz. Conto capitale al 5 0/0	L.	65,501,000 79	65,832,021 00
Prestiti con ammortiz. Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	[illegible] 00	941,848 00
Id. Conto annualità	»	993,000 33	3,161,183 00
Fondi impiegati in titoli dello Stato	»	305,500 00	300,505 00
Fondi impiegati in titoli diversi	»	241,218 35	241,218 35
Fondi impiegati in cartelle fondiarie dell'Istituto	»	201,500 »	661,500 »
Debitori diversi — Per maturazione accessorie L. 11,417 87; Per cause diverse » 1?1,520 00		251,035 00	245,097 63
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	—	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	340,500 »	602,500 »
Mobili L. 13,024 44; Spese da ammortizzarsi » 50,146 20		78,190 61	78,190 61
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	»	531,301 01	528,006 93
Crediti ipotecari	»	1,537 60	1,532 60
Creditori diversi	»	5,137 87	—
Totale delle Attività	L.	71,957,197 34	74,014,468 39
SPESE — Interessi passivi L. 442 48; Spese d'amministrazione » 21,894 30; Sorveglianza governativa » 1,750 »		23,911 98	54,040 73
Totale a bilancio	L.	71,981,109 32	74,058,510 11

Passività		Al 31 maggio 1891	Al 30 giugno 1891
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0	L.	65,360,000 »	65,584,000 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	927,500 »	922,000 »
Id. Conto interessi	»	18,330 38	1,731,208 58
Id. Conto annuo Serie 5 0/0	»	109,500 »	540,500 »
Id. Conto annuo Serie 4 1/2 0/0	»	1,500 »	6,500 »
Creditori diversi	»	—	458 13
Diritti erariali	»	8,314 54	58,063 07
Imposta sulla ricchezza mobile	»	148,591 63	121,764 46
Depositanti a garanzia d'ipoteche — In cartelle	»	178,000 »	222,000 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche — In contanti	»	359,823 08	391,853 49
Depositanti cartelle per custodia — In cartelle	»	61,000 »	84,500 »
Depositanti cartelle per custodia — In contanti	»	100 66	100 66
Depositanti per cause diverse — Provvisori L. 342,500; Per conto dell'Istituto » 202,500		513,500 »	415,000 »
Depositi per perizie	»	33,709 68	10,000 63
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,483,087 83	1,483,087 83
Fondo di riserva	»	812,193 10	813,193 10
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	150,087 74	147,261 70
Totale delle Passività	L.	71,944,360 06	73,858,164 07
RENDITE — Interessi attivi L. 33,002 17; Diritti di commissione » 132,347 10; Utili diversi » 3,000 73		37,148 06	170,346 16
Totale a bilancio	L.	71,981,509 39	74,028,510 17

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 4 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

— Riceve cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricevitore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività		Al 31 maggio 1891 N.	Al 31 maggio 1891 L.	Al 30 giugno 1891 N.	Al 30 giugno 1891 L.
Anticipaz. su pegni 1889	N.	1	65 »	—	—
Anticipaz. su pegni 1890	»	95,365	1,780,983 50	90,357	1,514,802 85
Anticipaz. su pegni 1891	»	80,150	1,034,315 30	93,273	1,910,064 45
Anticipaz. su fondi pubblici	»	331	1,215,087 40	330	1,162,074 40
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato	L.		5,619,825 00		6,737,828 70
Fondi pubblici di proprietà — Obbl. con guarent. gov.	»		3,375,463 »		3,085,348 40
Fondi pubblici di proprietà — Obbl. di prestiti provinciali e comunali	»		2,716,435 »		2,716,435 »
Fondi pubblici di proprietà — Titoli diversi	»		948,180 »		948,180 »
Conti correnti ad interessi	»		4,070,990 30		3,370,990 30
Mutui con guarentigia ipotecaria	»		500,000 »		504,000 »
Mutui a Corpi Morali	»		244,444 40		244,444 40
Stabili di proprietà	»		446,448 80		446,448 80
Cassa contanti	»		845,571 86		816,817 01
Debitori diversi	»		777,853 28		769,161 88
Spese da ammortizzarsi e mobili	»		71,530 75		74,440 38
Titoli depositati	»		35,254,419 38		34,716,138 40
Conti correnti debitori per servizio Cassa — Credito fondiario	»		150,087 74		147,261 79
— Opera Pia di San Paolo	»		—		49,150 08
— Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»		—		—
— Osp. Magg. di S. Gio. Batt.	»		55,487 60		63,312 80
— Regio Ospizio di Carità	»		—		—
— Ospedale di S. Luigi	»		31,789 60		37,844 71
— Orfanotrofio femm. di Torino	»		—		—
— Opera Pia Bolmida	»		—		—
— Regio Albergo di Virtù	»		30,847 44		31,855 03
— Opera Pia Barolo	»		7,310 61		9,880 03
— Opera Pia Gain	»		—		—
— Casa Bened. pei Giovani der.	»		—		—
Totale delle Attività	L.		60,350,510 71		59,487,020 95
Elargizioni di beneficenza	»		33,000 »		33,900 »
Spese dell'Esercizio 1891. Imposte	L.	43,934 80		43,704 23	
Interessi passivi	»	182,091 31	339,533 91	104,081 87	338,490 11
Amministrazione	»	113,031 34		114,704 12	
Totale a bilancio	L.		60,723,048 62		59,879,910 98

Passività		Al 31 maggio 1891 N.	Al 31 maggio 1891 L.	Al 30 giugno 1891 N.	Al 30 giugno 1891 L.
Capit. depositati, Libretti	N.	6446	16,347,971 38	6,449	16,604,111 45
Interessi sui detti da pagarsi	L.		191,340 30		196,777 07
Depositi speciali, Libretti	N.	1	1,350,000 »	1	1,350,000 »
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.		251,768 20		276,305 28
Fondo pensioni impiegati	»		183,876 09		184,315 08
Creditori soprappiù	»		37,039 10		39,520 65
Creditori diversi	»		83,457 06		30,703 90
Conti correnti creditori per serv. Cassa — Credito fondiario	»		—		—
— Opera Pia di S. Paolo	»		57,384 81		—
— Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»		8,301 83		1,611 40
— Osp. Magg. di S. Gio. Batt.	»		—		—
— Regio Ospizio di Carità	»		63,804 61		44,480 86
— Ospedale di S. Luigi	»		—		—
— Orfanotrofio femm. di Torino	»		6,450 48		2,743 05
— Opera Pia Bolmida	»		0,870 72		8,816 12
— Regio Albergo di Virtù	»		—		—
— Opera Pia Barolo	»		—		—
— Opera Pia Gain	»		3,004 09		1,724 00
— Casa Bened. pei Giovani der.	»		16 77		39 45
Depositanti titoli — per anticipazioni	»		1,639,375 »		1,630,775 »
— per custodia	N.	310	4,361,502 »	300	4,150,012 »
— amministrati	»	445	12,594,100 »	449	12,661,400 »
— per cauzioni	»		985,375 »		991,280 10
— per servizi Cassa	»		15,024,740 38		15,058,040 38
Avanzo rendite esercizio 1890	»		501,344 91		501,344 91
Totale delle Passività	L.		54,650,570 09		53,530,565 63
Avanzi di rendita	»		5,151,010 74		5,151,010 34
Rendite dell'Esercizio 1891. Interessi attivi	L.	330,308 04		335,082 00	
Sconti e provvigioni	»	—	370,364 09	—	403,100 15
Proventi diversi	»	41,116 00		47,487 19	
Totale a bilancio	L.		59,753,910 08		58,375,910 09

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a cominciare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 0/0, con disponibilità di L. 2000 al giorno.

— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato e dai medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5 50** per cento all'anno.

— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 [illegible] L. 0 10 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di [illegible] si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Passalacqua, via Melchior Gioia, via Ormea, via Juvarra, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° luglio 1891.

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARCHIA.

Il Presidente BENINTENDI.

Fº P. il Controllore Capo F. MARINO.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 13 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.

Martedì 14 — 195° giorno dell'anno — Sole nasce 4.47, tr. 8.02 — *San Bonaventura vescovo.*

Mercoledì 15 — 196° giorno dell'anno — Sole nasce 4.48, tr. 8.01 — *Sant'Enrico Imperatore.*

Osservatorio di Torino. — 13 luglio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +15,0 massima +25,3

Min. della notte del 14 + 18,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

« *La Novella* », *Società di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi.* — La seduta ordinaria mensile che doveva aver luogo nella nuova sede sociale (via Basilica) questa sera, è sospesa per dar tempo ad ultimare l'adattamento dei nuovi locali.

Ospedale Cooperativo Operaio. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per domenica, 19 corrente, ore 3 pom., per deliberare su modificazioni allo statuto e per elezioni.

Società Archimede. — I signori insegnanti alle scuole Archimede sono pregati di portarsi alla Direzione sociale la sera dei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato, 14, 15, 17 e 18 corrente, alle ore 9, per importanti comunicazioni relative allo andamento scolastico.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Merlo Giuseppe adunanza concordato 22 corr., 3 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura si costituì la Società fra i signori Bona Giuseppe e Forestiere Michele, col capitale di L. 40,000, per la durata di anni tre e con la firma sociale comune ai soci.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura 5 luglio 1891 venne risolta la Società Bordese e Panero, nominandosi a liquidatore il signor ragioniere cav. Giuseppe Perussia.

Nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Porta cav. avv. Giacomo,* domicilio eletto presso l'avvocato Alberto Roggero, residente in Roma, per la stima dei beni siti in territorio di Lombardore, subastandi in danno del conte Giuseppe Martin di Montù-Beccaria fu Ferdinando.

Aosta. — *Bavera Ferdinando,* residente in Pont St.-Martin, per la stima dei beni (di cui in precetto 31 maggio 1891), subastandi in danno di Christillin Pietro Marcello fu Matteo, residente in Issime.

Pinerolo. — *Badino Federico* fu Francesco, residente in Pinerolo, per la stima dei beni siti in territorio di Vigone, subastandi in danno di Truccone Sebastiano fu Vittorio.

SACCONIGI, 9 luglio.

Cereali. Frumento all'ett. L. 20 49 — Meliga 11 06 — Patate 1 07 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.

Derrate. Butirro 1. q. 19 00 — Id. 2. q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 23 dolce 0 17 — Trifoglio 0 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 40 — 2. q. e pane fino 39 — Pane fino 37 — Casalingo 34 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 81 — 2 q. 1 25. — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Moggia e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

Borsa di Genova 13 luglio			
Rend. Ital. cont.	92 97	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 62	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1850 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	536 —	Sovvenz. p. imp.ª	— —
Az. Ferr. Mediterr.	506 50	Nav. Gen. Italiana	293 —
» Ferr. Merid.	665 —	Raffin. Lig. L.	268 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 55	Rend. ungher. 4 0/0	91 5/16
» 3 0/0	95 85	Rend. spagn. ester.	73 5/16
» 4 1/2 0/0	105 80	Banca di sc. di Parigi	670 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 52	Banca Ottomana	560 1/4
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	185 50
Consolid. inglesi	95 15/16	Credito fondiario	1256 —
Obbl. Lombardo	310 50	Suez	2778 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Panama	30 —
Turco nuovo	18 7/8	Lotti turchi	74 —
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	632 —
Tunisine	460 1/2	Portoghese	—
Egiziano 6 0/0	492 1/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 11 luglio.

Oro. Pezzi 152 carta per 100 pezzi oro.

Stagionatura Reale delle sete in Torino, 13 luglio.

Organzino	colli 8	— K.	802 15
Totale colli	8	— K.	802 15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 178 — K. 15062 93

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.